

La presenza e il significato dell'opera di Giovanni Paisiello nel quadro del teatro comico per musica del secondo Settecento si delineano intorno agli anni Sessanta-Settanta, quando la rigenerazione in senso realistico-borghese, operata dal Goldoni in seno alla commedia italiana e rifluita nei libretti d'opera scritti per una generazione di compositori tra cui emergono Piccinni e Galuppi, incomincia a dar segni di saturazione tipologica. E' il momento in cui nella *Cecchina*, nel *Filosofo di campagna*, nel *Mondo alla roversa* e nelle loro varianti, s'incomincia ad avvertire una sazietà di patetismo casalingo, di spicciola saggezza quotidiana, di satira di costume anche troppo bonaria, nello spirito di quella che vorremmo chiamare comica seriosità: dove un certo ottimismo borghese all'italiana sembra avere ingabbiato e tradito quanto restava della cruda mimesi realistica affiorata nel romanzo e nel teatro coevi di Defoe e di Fielding, di Richardson e di Sterne, di Diderot e di Wieland, entro il compromesso cauteloso e illusorio del “tanto tutto prima o poi si aggiusta”.

Quanto di bizzarro, scomposto, beffardo già covava sotto la crosta di tanta conformistica assennatezza, dovrà esplodere fin dai primi, gustosissimi esperimenti comici del giovane Maestro tarantino, il quale fa il suo ingresso nell'affaccendato mondo della produzione operistica di quegli anni con un suo volto inconfondibile. Professionisti del teatro come Giuseppe Palomba, Giambattista Lorenzi, Francesco Cerlone, Filippo Livigni e poliedrici uomini di cultura, come Ferdinando Galiani, che nell'opera individuano una pubblica cassa di risonanza per esprimervi idee contestatarie e sali polemici, gli offrono libretti (*L'idolo cinese*, *L'osteria di Marechiaro*, *Don Chisciotte della Mancia*, *La Frascatana*, *Socrate immaginario*) dove la *tranche de vie* di ambientazione popolare si mescola all'elemento romanzesco di vecchia matrice barocca, alla parodia della Cultura, alla pungente satira ideologica e di costume.

Rispedito per sempre a Napoli con la morte nel cuore dall'adorata Parigi, l'abate Ferdinando Galiani morde il freno in una capitale borbonica ove la grande stagione dei Vico, dei Genovesi e dei Giannone volge ormai al tramonto, e sfoga il proprio estro di osservatore attento e caustico e di *diseur de bon-mots* nelle lettere inviate a pioggia all'amica Madame D'Épinay, animatrice di prima sfera della cultura da *salon* parigina. E' da tale corrispondenza che apprendiamo l'ammirazione di Galiani per il giovane Paisiello, già sulla cresta dell'onda come esponente di una nuova commedia musicale che il nostro abate sente ormai destinata a soppiantare quella di Piccinni. Ed è ancora tale fonte ad informarci sul fatto compiuto di Galiani soggettista di un'opera buffa posta in musica da Paisiello e rappresentata al Teatro Nuovo nell'ottobre 1775. “Ma pièce comique”, così il Galiani nella lettera alla Épinay del 16 settembre, ove del libretto viene riassunto puntualmente l'intreccio; e così tutte le altre volte che all'abate occorrerà di parlarne, cioè senza mai menzionare Giambattista Lorenzi, il poeta di teatro il cui nome appare sotto il titolo della “commedia per musica” a partire dalla sua prima edizione a stampa.

Sulla questione di questa duplice paternità, che ha impegnato e tuttora impegna gli studiosi in ipotesi di varia natura, non è questo il luogo per intrattenere il lettore. Basti dire che, allo stato attuale delle ricerche, sembra plausibile che l'ideazione primigenia e la definizione della commedia nelle sue grandi linee e in non pochi tratti peculiari, attinenti i contenuti ideologici e satirici, si debbano al Galiani, il quale si valse della collaborazione del Lorenzi per la versificazione e per tutto quanto concerne le strutture melodrammatiche. Non occorre prestar orecchi più di tanto al pettegolezzo da bottega del caffè, secondo il quale, nella figura del protagonista della commedia, “uomo impazzito per la filosofia antica” e in quella della sua consorte Donna Rosa, novella Santippe acre e litigiosa, Galiani si sarebbe divertito ad adombra-

re una coppia coniugale assai nota a Napoli e costituita da Don Saverio Mattei, dotto orientalista dell'università partenopea e musicografo in polemica con Galiani, e Donna Giulia Capece Piscitelli; non occorre, ripetiamo, ipotizzare specifici bersagli satirici in un soggetto i cui obiettivi polemici sono di ordine superiore, configurando precise scelte ideologiche e culturali. Nella grottesca caricatura di Socrate Secondo, un ignorante dichiarato che recita la parte di filosofo antico arrabattandosi con i luoghi comuni di un'erudizione d'accatto, Galiani (e, con lui, Lorenzi) intesero in realtà contestare le angustie e le meschinità di certo accademismo antiquario e libresco (lo stesso, a ben vedere, dal quale il giovane Leopardi, in visita a Roma, volgerà di-sgustato lo sguardo) in cui la vita culturale napoletana stava scivolando dopo la splendida fioritura del primo illuminismo.

Una lettura attenta del libretto può valere a convincerci sempre più che soltanto uno spirito superiore per cultura ed eleganza intellettuale, quale era il Galiani, poteva essere l'ispiratore dei motti graffianti, delle situazioni esilaranti e allusive di cui esso è trapunto; in una parola, un'ipertestualità tesissima e ammiccante, sempre sopra le righe e quasi sempre senza cadute di gusto, che difficilmente potremmo attribuire *in toto* ai talenti pure non ordinari di Lorenzi. Tale generale acuminatazza, e non poche battute al cianuro indirizzate all'andazzo sociopolitico napoletano del regno di Ferdinando IV (v. atto I, scena 6: *Tammaro*: Dimmi: chi sono i cittadini? / *Antonio*: Puorce (porci). / *Tammaro*: Io non parlo di quelli di Sorrento: degli uomini ti parlo. / *Antonio*: Scusami: io non capii le tue favelle. / *Tammaro*: La Patria come vive? / *Antonio*: Co le zelle - cioè con le truffe-) porteranno ben presto lo spettacolo in rotta di collisione con la censura, piombata dopo la sesta rappresentazione a proibire l'opera che “essendosi rappresentata alla Real Presenza, si era trovata indiscreta”.

Il Paisiello che riveste di note un testo siffatto è l'operista le cui peculiarità d'approccio con la commedia musicale coeva non sono forse ancora state poste in una luce adeguata dagli studi musicologici. Tali modalità lo collocano in una posizione drammaturgica che con espressione forte potremmo definire “moderna”, ossia di affabulatore che intervenga nel gioco teatrale non come partecipe ma come spettatore, dall'alto di una posizione criticamente disincantata quando non (come nel *Socrate*) mediata da presupposti ideologici. Una posizione assai più avanzata di quella del suo prossimo rivale Cimarosa, tanto più storicamente fortunato di lui in virtù di quel *Matrimonio segreto*, emblematico di una modalità d'approccio drammaturgico tipicamente borghese nel suo cordiale, moralistico umanesimo a tutto tondo (non certo casuale è il suo rifarsi alle fonti di Colman e Garrick e di Madame Riccoboni), agli antipodi del mondo paisielliano. Ben guardandosi dall'entrare nel merito di quel grandioso *nonsense* che è il teatro del quotidiano, il musicista del *Socrate* e di *Re Teodoro in Venezia* ne prende per lo più le distanze mediante gli strumenti alienanti del sarcasmo e della parodia, che, da Aristofane sino a Offenbach, sono le due carte vincenti del Comico con la maiuscola.

Pura presa di distanza del sentimento e dell'intelligenza dall'oggetto rappresentato, suona, infatti, quel suo esprimere in toni parodisticamente serioli realtà teatrali che serie tangibilmente non sono. Una costante, diremmo, della poetica paisielliana di questi anni, già manifesta nella scena dell'oracolo parlante nell'*Idolo cinese* (che è del 1767, quindi coetaneo dell'*Alceste* glukiana, che verosimilmente Paisiello non poteva conoscere) e successivamente, e in termini esemplari, nella mascherata platonica che fa da finale secondo del *Socrate*. Ancora voci dagli altri mondi, Elisi e Iperurano, per di più risonanti in un'improvvisata caverna platonica con il contorno di spiriti che cantano alternando un greco maccheronico con la sfrontata parodia di una scena infernale di fresca data: quella dell'*Orfeo ed Euridice* di Calzabigi e Gluck, dato a Napoli giusto un anno prima con rimaneggiamenti e aggiunte di Johann Christian Bach e d'altri.

Si tratta della scena capitale della commedia, come quella che ne configura la concezione drammaturgica e ne esprime i contenuti ideologici e i valori estetici. Si comprende da queste pagine l'ammirazione di Galiani per il suo collaboratore musicale, che in effetti dimostra qui di saper cogliere a volo gli intenti dei suoi librettisti, ponendo i codici di comunicazione espressiva peculiari all'arte sua al servizio di un'intelligenza acuminata, di uno spirito scettico e beffardo che sono unici nel panorama operistico italiano del secondo Settecento e che non poterono non impressionare Mozart: il quale, come è noto, frequentò e apprezzò il nostro musicista negli anni della sua permanenza viennese. Dunque, cori e danze di furie in ritmo di *chaconne*, mentre Don Tammaro invoca il proprio *daimon* in un disteso cantabile accompagnato dall'arpa. Di concerto con le allegre pirotecnie di un illuminismo spicciolo volto ormai al sensismo nella sua sistematica dissacrazione di spiritualismi e idealità di matrice platonica, qui è la moderna estetica del metateatro a farsi avanti sulle macerie delle buone, sagge maniere realistico-borghesi. Un affluente destinato tra una quindicina d'anni a sfociare nel fiume infero di *Così fan tutte*.

Contraltare a codesto altar maggiore consacrato alla beffa intellettuale è il finale primo dove, al ritmo di una invereconda tarantella, si buttano in pecoreccio le pedanterie antiquarie riguardanti l'arte dei suoni, rinfocolando la polemica di recente intercorsa tra Saverio Mattei, sdilinquito nell'idea platonica della musica "etica" e trascendente: "una scienza divina al di sopra dell'umana imbecillità", affidata al musicista il quale "faceva le veci del teologo"; e il Galiani, il quale affermava che "Orfeo, Anfione, Lino e tutti gli altri celebri musicisti prima di Pitagora sonassero così dolcemente e delicatamente come sonar potrebbe un nostro ciabattino", ipotizzando che "la musica di quei gran signoroni fosse o come quella cantilena che fanno i nostri ragazzi quando alla scuola recitano la lezione, o come quello strillare da spiritate che fanno le femminucce quando per mezzo le strade cantano sul tamburo". Provocazioni ideologiche ed estetiche che dovranno attendere poco meno di un secolo per ritrovare nell'operetta di Offenbach col suo antiwagnerismo al vetriolo e le sue mascherate mitologiche - tacendo d'altro - un degno corrispettivo.

In un quadro siffatto, le vigenti convenzioni della commedia per musica, con le sue parti serie (nella fattispecie, quelle di Emilia ed Ippolito) e i buffi (Mastro Antonio e Cilla) che parlano in vernacolo, si sciolgono in un gioco iridescente di simmetrie interne, cui fan da raccordo i personaggi di Don Tammaro e Donna Rosa. Antagonisti assai più che protagonisti, essi si esprimono sempre sopra le righe, sia in travestimenti di sapore metastasiano ("Lucicare, vaghe stelle") sia in esplicite stilette satiriche:

*Ch'io dalle stelle gravide / Già veggo in te discendere*

*Filosofi, mitologi, / Istorici, antiquari;*

*E tra medaglie e niccoli, / Sarete voi, miei generi,*

*Le due corniole celebri / Della futura età.*

Ove, ancora e sempre, è la stantia erudizione scolastica, sonnacchiosa e servile, di una cultura italiota ormai ripiegata su se stessa e in attesa del '99, a costituire il bersaglio privilegiato di un'intellettualità tanto vivace e risentita, quanto amaramente consapevole della propria solitudine e impotenza politica.

*Giovanni Carli Ballola*

Giovanni Paisiello's works, important in the comic opera theatre of the second half of the 1700s, were particularly present in the seventeen-sixties and seventies, when the realistic-bourgeois regeneration carried out by Goldoni in Italian comic theatre that had filtered down to opera librettos written by a generation of composers like Piccinni and Galuppi began to show signs of saturation. In *Cecchina*, *Il Filosofo di campagna* and *Il Mondo alla roversa* and their variations, the public was being overfed with homey sentimentalism, everyday banal wisdom and overly affable satire of behaviour, in the spirit of what we could call comic seriousness. Characteristic Italian bourgeois optimism seems to have fettered and betrayed whatever remained of the crude realistic mimesis vibrant in the novels and theatre of Defoe and Fielding, Richardson and Sterne, Diderot and Wieland, smoothing out all rough edges in a careful though illusory compromise of “everything always works out in the end”.

Under the crust of so much conformist judiciousness a good deal of eccentric, unseemly and derisory ferment was brewing, and it could not help but explode in the very first saucy comic experiments of the young Maestro from Taranto, who made his appearance with his unmistakable character in the busy world of opera production at that time. Theatre professionals like Giuseppe Palomba, Giambattista Lorenzi, Francesco Cerlone and Filippo Livigni as well as multifaceted men of culture like Ferdinando Galiani, who saw opera as a public sounding box to express their protests and controversies, gave him librettos (*L'idolo cinese*, *L'osteria di Marechiaro*, *Don Chisciotte della Manica*, *La Frascatana*, *Socrate immaginario*) where the *tranche de vie* of the popular setting mixed with the adventurous element of old baroque stamp, the parody of Culture and the spicy satire of ideologies and costume.

Banished forever to Naples from his beloved Paris and sick at heart, the abbé Ferdinando Galiani felt stifled in a Bourbon capital where the great season of Vico, Genovesi and Giannone was fast fading, and gave vent to his calling as attentive and caustic observer and *diseur de bon-mots* by writing numerous letters to his friend Madame D'Épinay, one of the primary figures in the animated Paris *salon* scene. From this correspondence we learn of Galiani's admiration for young Paisiello, already riding the wave as exponent of a new musical comedy that our abbé predicted would take the place of Piccinni's. From the same source come the comments about Galiani's activities as writer of a comic opera put to music by Paisiello and performed at the Teatro Nuovo in October, 1775. “Ma pièce comique” Galiani calls it in a letter to Épinay on September 16th, with a detailed summary of the plot, just as all the other times he has occasion to mention it, that is, without once citing Giambattista Lorenzi, the theatre poet whose name appeared under the title of the “comedy in music” from the very first printed edition.

On the question of this double paternity, which has kept experts past and present busy with hypotheses of various tendency, we will not go into detail here. According to the latest research on the subject, the most plausible explanation is that the original idea and definition of the comedy both in its rough draft and in many details related to its ideological and satirical contents may be attributed to Galiani, who then called on Lorenzi to help with the versification and with everything concerning melodramatic structure. We need not pay any attention to the lowly café gossip which hinted that for the comedy's protagonist, a “man mad for ancient philosophy” and his wife Donna Rosa, a new Xanthippe more embittered and quarrelsome than ever, Galiani gleefully took as his models a married couple well known in Naples, Don Saverio Mattei, erudite Orientalist at the university of Naples and a musicographer in controversy with Galiani, and his wife Donna Giulia Capece Piscitelli. We need not, we repeat, see specific

satirical targets in a subject whose polemic objectives were of a superior order, advancing precise ideological and cultural choices. With the grotesque caricature of Socrates the Second, a self-declared ignoramus reciting the part of the ancient philosopher with all the platitudes of a borrowed erudition, Galiani (together with Lorenzi) in reality intended to contest the narrowness and meanness of a certain bookish and antiquarian academism (the same, all in all, that disgusted young Leopardi when visiting Rome) into which Neapolitan cultural life was sliding after the splendid flowering of early illuminism.

With a careful reading of the libretto, we are convinced that only a superior spirit for cultural and intellectual elegance such as Galiani could be the inspiration for the caustic witticisms and allusive and exhilarating situations of the work; in a word, a tense, hypertextuality where the double meaning and the sly wink of the eye are always present though never in bad taste, which we would have difficulty in attributing *in toto* even to Lorenzi's considerable talents. Such pointed criticism, along with quite a few poison-laced jokes about the Neapolitan socio-political activities of Ferdinando IV's reign (such as in act I, scene 6: *Tammaro*: Tell me, who are the citizens? / *Antonio*: Pigs. / *Tammaro*: I'm not talking about the ones from Sorrento: I'm talking about real men. / *Antonio*: Sorry: I didn't get your meaning. / *Tammaro*: How is the Nation getting on? / *Antonio*: By fraud.) could not help but attract the attention of the censors. The theatre was shut down after the sixth performance because the work, “being performed in the Royal Presence, was found to be indiscreet.”

Paisiello as the composer putting to music such a text is a figure whose particular approach to the musical comedy of his times has not been suitably studied as yet by musicologists. We may place him in the world of drama in a position that we could define “modern”, that is, a narrator intervening not so much as a participant in the theatrical illusion, rather as a spectator, from the heights of a critically disillusioned position when not (as in *Socrate*) mediated by ideological presuppositions. A position well advanced over his main rival Cimarosa, so much more historically fortunate thanks to his *Matrimonio segreto*, emblematic of a typically bourgeois way of approaching drama with its cordial, moralistic, all-embracing humanitarianism (significantly, we see he turns to Colman, Garrick and Madame Riccoboni for his model), diametrically opposed to Paisiello's world. The composer of *Socrate* and *Re Teodoro in Venezia* was careful to stay away from judgements of merit of the grandiose nonsense that made up the theatre of the everyday lives of the people, using instead the instruments of sarcasm and parody that, from Aristophanes to Offenbach, have been the two winning cards of Comedy with a capital C.

He distances himself, his sentiments and intellect, from his characters; he describes theatrical realities that on the surface do not seem the least bit serious in parodically grave tones. We may note this as a constant in Paisiello's poetics at that time, already emerging in the scene of the talking oracle in *L'Idolo cinese* (1767, thus contemporary with Gluck's *Alceste*, which Paisiello probably did not know) and later, in exemplary terms, in the platonic masquerade that composes the second-act finale of *Socrate*. Once again voices from another world, Elisi and Iperurano, who sing alternating macaronic Greek with a stinging parody of a more recent scene from Hell: the one from *Orfeo ed Euridice* by Calzabigi and Gluck, performed in Naples barely a year before with modifications and additions by Johann Christian Bach and others.

This is the most important scene of the comedy, the one setting forth the work's dramaturgic concept, ideological contents and aesthetic values. From these pages we understand Galiani's admiration for his musical collaborator, who shows he knows how to fully grasp the intentions of his librettist, putting the rules of expression and communication peculiar to his art at the service

of the sharp intelligence and sceptic, derisory spirit that were unique in the Italian opera scene during the second half of the 1700s. He certainly made an impression on Mozart, who, it is known, knew and admired Paisiello during his years in Vienna. So we get choruses and furies dancing to the rhythm of a *chaconne*, while Don Tammara invokes his *daimon* in a quiet melody accompanied by the harp. In agreement with the lively fireworks of an every-day illuminism which was fast turning into sensationalism through its systematic desecration of spiritualism and ideals of platonic origin, what was emerging here was modern metatheatrical aesthetics on the ruins of proper, reasonable realistic-bourgeois behaviour. Yet a small trickle, it was destined in another fifteen years to swell into a great flood with *Così fan tutte*.

Counter-attraction to this major show devoted to intellectual pranks is the first-act finale where, to the rhythm of an impudent tarantella, all the antiquarian pedantries regarding the art of music are thrown into the whirlpool, fanning the recent controversy between Saverio Mattei, champion of the platonic idea of “ethical” and transcendental music: “a divine science above human stupidity” entrusted to the musician who “substituted the theologian”; and Galiani, who maintained that “Orpheus, Amphion, Linus and all the other famous musicians before Pythagoras probably played as sweetly and delicately as any modern-day cobbler”, surmising that “the music those great people listened to was either like the chant of our boys in school reciting their lessons or like girls parading down the street screeching a song behind a beating drum.” Ideological and aesthetic provocation the likes of which would not be seen again for almost a century, until Offenbach’s operetta with its vitriolic anti-Wagnerism and its mythological masquerades - to mention only two of its aspects - provided a worthy equivalent.

In such a setting, the current conventions of musical comedy, with its serious characters (Emilia and Ippolito) and comic ones (Mastro Antonio and Cilla) who talk in dialect, become mixed in an iridescent play of internal symmetries, connected by the characters of Don Tammara and Donna Rosa. Antagonists more than protagonists, they always express themselves on a higher plane than the others, whether in Metastasian-type disguises (“*Luci care, vaghe stelle*”) or in explicit satirical jabs:

*For from the pregnant stars  
I see descending through you  
Philosophers, mythologists,  
Historians, antiquarians;  
And among medals and coins,  
You, my two sons-in-law, will be  
The two famous cornel seeds  
Of the future era.*

Here, once again, it is stale scholastic erudition, sleepy and servile, of a stunted, inbred Italian culture waiting for 1799 to constitute the privileged target of lively intellectualism, resentful and bitterly aware, however, of its own solitude and political impotence.

*Giovanni Carli Ballola*

## SOCRATE IMMAGINARIO

### Personaggi/Characters:

DONNA ROSA, seconda moglie di Don Tammaro, donna imperiosa. <i>second wife of Don Tammaro, an imperious woman.</i>	soprano
EMILIA, figlia di primo letto di Don Tammaro, innamorata d'Ippolito. <i>daughter of Don Tammaro's first marriage, in love with Ippolito.</i>	soprano
LAURETTA, cameriera di donna Rosa / <i>Donna Rosa's maid</i>	soprano
CILLA, figlia di Mastro Antonio, ragazza semplice <i>Mastro Antonio's daughter, a simple girl.</i>	soprano
IPPOLITO, giovane di onesti natali, amante di Emilia <i>young man of honest birth, in love with Emilia.</i>	tenore
MASTRO ANTONIO, barbiere di professione, uomo sciocco, e padre di Cilla. <i>a barber by profession, a foolish man, Cilla's father.</i>	basso
DON TAMMARO PROMONTORIO, benestante di Modugno, marito di donna Rosa, e padre di Emilia, uomo impazzito per la filosofia antica, facendosi chiamare Socrate Secondo / <i>wealthy resident of Modugno, Donna Rosa's husband and Emilia's father, a man obsessed with ancient philosophy, wants to be called Socrates the Second.</i>	basso
CALANDRINO, cameriere di Don Tammaro, e poi da questi dichiarato suo bibliotecario <i>Don Tammaro's servant, later declared librarian by his master.</i>	basso

CORO di discepoli di Socrate, e di finti Demoni.

CHORUS *Socrates' disciples and false demons.*

La scena si finge in Modugno, e proprio nella casa di Don Tammaro.

*The action takes place in Modugno, in Don Tammaro's house.*



Don Tammaro è impazzito per la filosofia antica e pretende di essere “Socrate secondo” e di comportarsi, fin nei minimi particolari, come il filosofo greco. Egli afferma di essere una bestia solenne e, appunto per questo, di essere filosofo, come del resto era stato Socrate. Accetta inoltre, senza dolersene, le ire della moglie perché appunto così capitava al primo Socrate e, per lo stesso motivo, arriverà a implorare che questa gli versi un orinale in testa. Tammaro ha pure convinto il proprio barbiere (mastro Antonio) a essere Platone, e a lui vuole dare in moglie la figlia Emilia, la quale ama, invece, riamata, Ippolito. D’altra parte questa è assolutamente contraria a un matrimonio senza il consenso del padre, cosa che getta nella disperazione l’innamorato. Una nuova idea di Tammaro è quella di avere due mogli per incrementare le nascite e quindi far del bene alla patria: a questo scopo sceglie Cilla, la figlia del barbiere, di cui è però innamorato Calandrino, servo del nuovo Socrate. Cominciano così a susseguirsi vari tentativi per risolvere al meglio, data l’insanità di mente di Tammaro, l’intricata vicenda. Tutti comunque falliscono o per intervento di Emilia, che non vuole vedere il padre ingannato, o di Cilla. Calandrino tenta poi di farsi passare per il demone - col quale sempre si consigliava, secondo lo storico Diogene Laerzio, il primo Socrate - per convincere don Tammaro a dare la figlia a Ippolito. Fallito anche questo, Calandrino ha un’ultima trovata: convincerlo a bere un sonnifero facendogli credere che sia cicuta per avere campo libero e far scappare Ippolito ed Emilia e nascondere Cilla. Don Tammaro, seppure recalcitrante, per amore della Grecia, beve alla fine la pozione, che avrà l’effetto sorprendente di farlo rinsavire e di avviare la vicenda verso il più classico lieto fine.

Don Tammaro is fond for ancient philosophy and pretends to be a second Socrates, and to behave exactly like the Greek philosopher. He claims to be an absolute ignorant, and consequently he thinks to be a philosopher, just the way Socrates had been. He also tolerates, without complaints, his wife’s anger, because this happened to the first Socrates as well; for the same reason, he will finally implore her to pour a chamber pot over his head. Tammaro has also persuaded his barber (mastro Antonio) to act as Plato; so he wants him to marry his daughter Emilia, who is, on the contrary, happily in love with Ippolito. On the other hand, she does not want to marry without her father consent; therefore, her lover is driven into despair. Tammaro has another idea: to have two wives to increase the births, doing good to his native country; so he chooses Cilla, the barber’s daughter, but Calandrino, second Socrates’ servant, is also in love with her.

Everybody starts then to think up tricks to give a happy end to the story, in consideration of Tammaro’s evident insanity. But they all fail, either because of Emilia, who does not want her father to be deceived, or because of Cilla. Calandrino also tries to be passed off as the devil - according to Diogene Laerzio, in fact, the first Socrates would have been used to talk to him - to persuade don Tammaro to give his daughter in marriage to Ippolito. Failed also this trick, Calandrino makes his last attempt: he forces him to drink a narcotic, pretending it’s hemlock, in order to have a free hand to allow Ippolito and Emilia to escape, and to hide Cilla away. Though unwillingly, Don Tammaro, finally accepts to drink the draught, for his love of ancient Greece. But the potion will have a surprising, unexpected effect: he will return to reason and let the story find its happy end.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

*Cortile con una scala praticabile da un lato, e dall'altro porta che introduce al giardino. Don Tammaro che precipita dalle scale inseguito da Donna Rosa con un bastone, Emilia, Lauretta e Calandrino, che la trattengono. Ippolito che sopraggiunge, e non veduto ascolta.*

**ROSA**

Fuora, birbaccio, che in casa mia  
Più non ti voglio: va' via di qua.

**TAMMARO**

Troppo mi onora vossignoria:  
*(sempre con flemma)*  
Son tutte grazie, che lei mi fa.

**EMILIA, LAURETTA E CALANDRINO**

Ma che vergogna! Ma che trattare!

**IPPOLITO**

*(Qui si contrasta: voglio ascoltare).*

**ROSA**

Vo' disossarlo...

**TAMMARO**

Si serva pure...

**ROSA**

Vo' divorarti...

**TAMMARO**

Ho l'ossa dure.

**ROSA**

Con quella flemma crepar mi fa.

**TAMMARO**

Cara, non si alteri, che suderà.

**EMILIA, LAURETTA E CALANDRINO**

Ma via, finitela per carità.

**IPPOLITO**

*(Il cor mi trema: che mai sarà!)*

**ROSA**

Dunque ridotta, oh Dio!  
Son oggi ad un tal segno,  
Che il tenero amor mio,  
Che il mio severo sdegno,  
In quel tuo curo tiranno  
Non hanno più valor?  
L'abbiano almeno queste  
Lagrima di dolor!  
*(affetta di piangere)*

**TAMMARO**

De' vasi lagrimali  
Tergi quegli escrementi,  
Che appena li stivali  
Bagnan de' Sapienti:  
Non giunge quell'affanno  
Di Socrate nel cor:  
Ché Birri sono i pianti  
Del sesso ingannator.

**ROSA**

Ah briconaccio, mi oltraggi ancora?  
Gli occhi dal capo vo' trarti fuora:  
Quegli occhi perfidi mangiar ti vo'.

**TAMMARO**

Ecco qui gli occhi: la fronte è questa:  
*(sempre con flemma, come sopra)*  
Sempre il terz'occhio ti guarderò.

**ROSA**

Mi burla il perfido, voi lo vedete?  
Non posso questa mandarla giù.  
*(si avvicina al marito nuovamente)*

**LAURETTA E CALANDRINO**

Ma che vergogna! Sempre starete  
Col fiele in bocca a tu per tu.

**TAMMARO**

Non teme, Socrate: non la tenete:  
La mazza affina la mia virtù.

**EMILIA E IPPOLITO**

*(Barbari cieli, più strali avete?)*  
Tiranne stelle! Non posso più!

## ACT ONE

### SCENE ONE

*Courtyard with staircase on one side and on the other; a door leading into the garden. Don Tammaro enters running down the stairs chased by Donna Rosa with a stick, Emilia, Lauretta and Calandrino are trying to hold her back. Ippolito comes in to listen without being seen.*

**ROSA**

Out, you rascal, I do not want you  
Any longer in my house; get out of here.

**TAMMARO**

Milady honours me too much:  
*(still calmly)*  
These are all favours she is giving me.

**EMILIA, LAURETTA AND CALANDRINO**

For shame! That's no way to treat him!

**IPPOLITO**

*(They're quarrelling: I want to listen).*

**ROSA**

I'll flail him...

**TAMMARO**

Help yourself...

**ROSA**

I'll devour you...

**TAMMARO**

My hide is tough.

**ROSA**

With that calmness he drives me mad.

**TAMMARO**

Dear, do not overexert, you will perspire.

**EMILIA, LAURETTA AND CALANDRINO**

Come now, stop for heaven's sake.

**IPPOLITO**

*(My heart is racing: whatever could it be!)*

**ROSA**

I am beaten down, oh God!  
I am at a point today  
That my sweetest love,  
My harshest anger,  
In that tyrant of your heart  
Have no more value?  
May you be touched at least  
By these tears of sorrow!  
*(she pretends to cry)*

**TAMMARO**

From your lachrymal ducts  
Clear out such excrement,  
That barely bathes the boots  
Of the Savants:  
Such troubles do not reach  
Socrates' heart:  
for tears are the knots  
of the deceitful sex.

**ROSA**

Oh you scoundrel, still you insult me?  
I'll tear your eyes out of your head:  
Those perfidious eyes I'll eat.

**TAMMARO**

Here are my eyes: my brow is here:  
*(still calmly, as above)*  
I shall look at you with my third eye.

**ROSA**

The traitor is making fun of me, don't you see?  
I can't stand this any more.  
*(she goes at her husband again)*

**LAURETTA AND CALANDRINO**

Shame on you both! Your mouths  
Are full of bile when you are together.

**TAMMARO**

Socrates is not afraid: do not stop her:  
The stick refines my virtue.

**EMILIA AND IPPOLITO**

*(Barbarous heavens, how many darts have you?)*  
Tyrant stars! I cannot take this!

**LAURETTA**

Via padroni, non più: siete alla fine  
Marito e moglie.

**ROSA**

Io so: così mi avesse  
Mangiata l'orco prima di sposarlo!  
Oltraggiarmi con tante porcherie!  
Io non so che tu diamine ingarbugli.  
Il fatto sta che se non lasci questa  
Tua pazza idea di maritar l'Emilia  
Con Mastro Antonio il tuo barbiere...

**EMILIA**

Come? Che dite voi?

**IPPOLITO**

(Che ascolto!)

**ROSA**

Signor sì, signor sì, ti ha destinata  
Tuo padre a Mastro Antonio.

**EMILIA**

E sarà vero?

**TAMMARO**

Sì, mia cara figlia,  
Il genitor ti rese genitrice.

**EMILIA**

(Misera me!)

**IPPOLITO**

(Ippolito infelice!)

**LAURETTA**

(Povera padroncina!)

**CALANDRINO**

(Sostenete l'impegno, e tollerate)  
(*in segreto a Don Tammaro*)  
Qualunque impertinza:  
Socrate fu l'idea della pazienza.

**TAMMARO**

Odi, garrula pica:  
Non è più Mastro Antonio  
Quel Mastro Antonio, che fu Mastro Antonio  
Filosofo divenne Mastro Antonio:  
Gittò ranno e sapone,  
Vestì la toga, e diventò Platone...  
Sua figlia Cilla sarà Aspasia.

**ROSA**

Ma dimmi, arcipazzissimo,  
Tu come insegni ad altri  
Filosofia, se appena sai di leggere?

**TAMMARO**

Appunto perché sono  
Una bestia solenne, io son Filosofo.  
Chi fu Socrate? Un asino.

**ROSA**

Orsù: non più parole.  
Tammaro, senti.

**TAMMARO**

Ah! Non guastarmi il timpano  
Con quel nome volgar: chiamami Socrate.  
E tu da questo istante  
Ti chiamerai Xantippe,  
Essendo questo il nome,  
Che avea quell'altra indiavolata moglie  
Di quel Socrate primo. Tu, mia figlia,  
Ti chiamerai Sofrosine;  
Tu, Calandrino, Simia, e tu Lauretta  
Saffo ti chiamerai.

**LAURETTA**

Che baffo e zaffio lei mi va dicendo,  
Io non lascio il mio nome.

**TAMMARO**

In casa mia  
Voglio, che tutto sia grecismo: e voglio...

**ROSA**

Non posso più. Tammaro, patti chiari:  
Registra il cervello,  
E non parlarmi più di Mastro Antonio,  
O farò... basta... basta.

**TAMMARO**

Mia Xantippe,

**LAURETTA**

Come now, masters, stop: after all  
You are husband and wife.

**ROSA**

I know: why wasn't I eaten  
By an ogre before I married him!  
Insulting me with such indecency! I don't know what a muddle you're cooking up.  
But the fact is that if you don't leave off  
This crazy idea of yours to marry Emilia  
to your barber Mastro Antonio...

**EMILIA**

What? What's that you say?

**IPPOLITO**

(What am I hearing!)

**ROSA**

Yes sir, yes sir, your father  
Has destined you to Mastro Antonio.

**EMILIA**

Could this be true?

**TAMMARO**

Yes my darling daughter,  
Your father is making you a mother.

**EMILIA**

(Misery for me!)

**IPPOLITO**

(Unhappy Ippolito!)

**LAURETTA**

(Poor little mistress!)

**CALANDRINO**

(Keep up pretences, accept the game)  
(*in secret to Don Tammaro*)  
Whatever the impertinence:  
Socrates was the very idea of patience.

**TAMMARO**

Listen, you magpie:  
It is no longer Mastro Antonio  
That Mastro Antonio that was Mastro Antonio  
a philosopher he's become, Mastro Antonio:  
he threw away lye and soap,  
put on a toga, and became Plato...  
His daughter Cilla will be Aspasia.

**ROSA**

Tell me, ultra-crazy man,  
How can you teach others philosophy,  
You who barely know how to read?

**TAMMARO**

That's it: because I am  
A solemn beast, I am a Philosopher.  
Who was Socrates? An ass.

**ROSA**

Come now: enough talk.  
Tammaro, listen.

**TAMMARO**

Ah! Do not ruin my ears  
With that vulgar name: call me Socrates.  
And you from this instant  
Shall be called Xanthippe,  
Being this the name,  
Of that other demoniacal wife  
Of the first Socrates. You, my daughter,  
Shall be called Sophrosines;  
You, Calandrino, Simmias, and you, Lauretta,  
shall be called Sappho.

**LAURETTA**

What a lot of nonsense you are saying,  
I'm not giving up my name.

**TAMMARO**

In my house I want  
Everything to be very Greek: and I want...

**ROSA**

I've had enough. Tammaro, let's come to terms:  
get your brain working,  
and don't let me hear any more about Mastro  
Antonio, or else I'll... enough ... enough.

**TAMMARO**

Dear Xanthippe, my daughter



Mia figlia è di Platone, e le mie spalle  
Sono al vostro comando. Ho fatto tale  
Filosofico callo, che all'ingiurie  
Non sol non mi risento,  
Ma l'istesse mazzate io più non sento.

**ROSA**

Mi burla, il perfido: voi lo vedete.  
Non posso questa mandarla giù.  
(*si avventa contro il marito*)

**LAURETTA E CALANDRINO**

Ma che vergogna! Sempre starete  
Col fiele in bocca a tu per tu!

**TAMMARO**

Non teme Socrate, non la tenete:  
La mazza affina la mia virtù.

**EMILIA E IPPOLITO**

(Barbari cieli, più strali avete?  
Tiranne stelle, non posso più!)  
(*parte Don Tammaro, condotto via  
da Calandrino*)

## SCENA SECONDA

*Donna Rosa, Emilia, Lauretta e Ippolito.*

**IPPOLITO**

Ah, signora, pietà di un infelice!  
(*si fa avanti*)

**EMILIA**

Ippolito, tu qui!

**IPPOLITO**

Sì, bella Emilia,  
Qui celato ascoltai  
Il decreto fatal della mia morte,  
E già vado a morire.

**EMILIA**

Ingratissimo Ciel, questo è martire. (*piange*)

**LAURETTA**

Coraggio, signorina.

**ROSA**

Animo, buon amico.  
Non dubitare che Donna Rosa  
E' teco, sappi che costei  
Amo piucchè se fosse  
Una mia propria figlia.  
Udite: in ogni disperato caso,  
E che cadesse il Cielo, ad una fuga  
Io vi aprirò la via, ed anderete  
Ove vi guida amore.

**EMILIA**

Vorrei prima morire,  
Che macchiare il candor della mia stima  
Con un atto villano.

**ROSA**

Sposeresti il barbier?

**EMILIA**

Lo sposerei.

**LAURETTA**

Una rosa ed un giacinto  
Se portate uniti in petto  
Bel piacer da quel mazzetto  
Bell'odor che n'uscirà.  
Ma se a guasto tulipano  
Voi la rosa poi unite,  
Quell'odor più non sentite:  
Quella rosa marcirà.  
Signorina, si stia bene:  
Lei giudizio già ne tiene:  
Già capisce, come va.  
(*parte*)

## SCENA TERZA

*Donna Rosa, Emilia e Ippolito.*

**IPPOLITO**

Misero me!

**ROSA**

Non ti avvilito, amico.  
In questo punto io vado  
Dal mio Socrate bestia,  
Per farlo disdire, o per cucirlo  
In un sacco di tela e seppellirlo.

belongs to Plato, and my shoulders  
Are at your service. I've developed such  
A philosophical callus against insults  
That not only do they not bother me,  
But even blows I no longer feel.

**ROSA**

You all see, he's making fun of me.  
I'm not going to put up with this.  
(*she hurls herself at her husband*)

**LAURETTA AND CALANDRINO**

Shame on you both! Your mouths  
Are full of bile when you are together.

**TAMMARO**

Socrates is not afraid: do not stop her:  
The stick refines my virtue.

**EMILIA AND IPPOLITO**

(Barbarous heavens, how many darts have you?  
Tyrant stars! I cannot take this!)  
(*exit Don Tammaro,  
led away by Calandrino*)

## SCENE TWO

*Donna Rosa, Emilia, Lauretta and Ippolito.*

**IPPOLITO**

Oh, madam, pity an unhappy man!  
(*he comes forward*)

**EMILIA**

Ippolito, you are here!

**IPPOLITO**

Yes, lovely Emilia.  
Here hidden I listened to  
The fatal decree of my death,  
And now I am going to die.

**EMILIA**

Ungrateful Heavens, this is martyrdom (*she weeps*)

**LAURETTA**

Courage, miss.

**ROSA**

Be brave, good friend.  
Rest assured that Donna Rosa  
is with you, for I love that girl  
more than if she were  
my own daughter.  
Listen: in the worst case,  
Even if the Heavens fall, I'll open  
A path of flight for you, and you will go  
Where love guides you.

**EMILIA**

I would rather die,  
than besmirch the purity of my esteem  
with an improper act.

**ROSA**

You would marry the barber?

**EMILIA**

I would marry him.

**LAURETTA**

A rose and a hyacinth  
Held together close to your breast  
Give pleasure, the bouquet,  
from the lovely perfume they give.  
But if you put a faded tulip  
Next to that lovely rose,  
That perfume you will not smell:  
And the rose will fade as well.  
Miss, may you keep well:  
Common sense you have already:  
You know how things go.  
(*she exits*)

## SCENE THREE

*Donna Rosa, Emilia and Ippolito.*

**IPPOLITO**

Poor me!

**ROSA**

Do not lose heart, my friend.  
Right now I am going  
To that beast of a Socrates  
To make him take it back, or else  
I'll put him in a sack, sew it up and bury him.

**IPPOLITO**

Fermate: forse amore  
 Mi suggerisce un mezzo,  
 Facile più per ottenere l'Emilia;  
 Vostro marito già non mi conosce:  
*(tra esso e Donna Rosa)*  
 Voglio abbordarlo, e finger, che da Athens  
 Io vengo adorator del suo gran nome:  
 E dando vento alle sue pazze vele,  
 Gli chiederò la figlia.

**ROSA**

E ben, tentiamo questa strada ancora.

**IPPOLITO**

Crudele, ad onta  
 Di quel tuo core, ad acquistarti io vado.

**EMILIA**

Ma che ti fece infine? Alfin che dissi?  
 Parlò la figlia allor; ma in ogni istante,  
 Non sai, come mi parla in sen l'amante.  
 Pugnano nel mio petto  
 L'amore ed il dispetto,  
 E la fatal contesa  
 Non è decisa ancor.  
 Questo dell'alta impresa  
 Già vincitor si crede;  
 Amor però non cede,  
 ma non dispera amor.  
*(partono)*

**SCENA QUARTA**

*Solitario ritiro con qualche fontana.  
 Don Tammaro e Calandrino.*

**TAMMARO**

Simia, tu adesso devi  
 Partire per la Grecia.

**CALANDRINO**

Per la Grecia!

**TAMMARO**

Signorsi, per la Grecia: là ritrova  
 Diogene Laerzio  
 E digli che non manchi  
 Di scriver la mia vita,  
 Dov'è chi asserir possa,  
 Ch'io Socrate non sia in carne e in ossa?

**CALANDRINO**

E chi lo può negare?

**TAMMARO**

E pur Xantippe  
 Mogliema il niega; ma che vuoi? La sorte  
 Di noi Socrati è questa.

**CALANDRINO**

Che non passò quell'altro  
 Socrate primo colla moglie sua?  
 Dice bensì che un giorno,  
 Saltando a quella certo umor bestiale,  
 Versò in testa al marito un orinale.

**TAMMARO**

Un orinale! Oggi Xantippe voglio,  
 Che me ne versi in testa ventiquattro.  
 Oibò: non voglio  
 Che a scriver la mia storia si ritardi.  
 Partiti adesso adesso.

**CALANDRINO**

(Dunque partir dovrò, senza vedere  
 La cara Cilla mia!)

**TAMMARO**

Ti bacio, Simia mio.

**CALANDRINO**

A rivederci (Cara Cilla, addio)  
 (Ah, che il core mi si spezza:  
 Cilla mia, non posso più).  
 Me ne vado: e prego il Cielo,  
 Che a misura del suo zelo  
 Gridi ognuno dalle... dalle:  
 Ah, il baston per le sue spalle  
 Vada sempre su e giù;  
 Onde possa nella storia  
 La sua gloria andar più su.  
 Signorsi, sto singhiozzando:  
 Così vado discacciando  
 Dal mio cor la debolezza,

**IPPOLITO**

Wait: love perhaps  
 Can suggest a way,  
 An easier way to win Emilia;  
 Your husband does not know me yet:  
*(aside with Donna Rosa)*  
 I want to confront him, pretending to be from Athens,  
 coming to honour his great name:  
 and giving wind to his crazy sails,  
 I shall ask for the hand of his daughter.

**ROSA**

All right, let's give that a try.

**IPPOLITO**

Cruel girl, despite your  
 Hard heart, I am going to win you.

**EMILIA**

And what did I do to you? What did I say?  
 The daughter spoke then; but with every moment  
 you don't know how the lover speaks to my heart.  
 There is a struggle  
 in my breast, between love and spite,  
 And the fatal battle  
 Is not yet decided.  
 This of the worthy task  
 Already thinks to be victor;  
 But love does not yield,  
 Love does not despair.  
*(they exit)*

**SCENE FOUR**

*Lonely retreat with fountains.  
 Don Tammaro and Calandrino.*

**TAMMARO**

Simmias, now you must  
 Leave for Greece.

**CALANDRINO**

For Greece!

**TAMMARO**

Yessir, for Greece: there you will find  
 Diogenes Laërtius  
 And tell him to make sure  
 To write up my life story,  
 Is there anybody that can say  
 I am not Socrates in person?

**CALANDRINO**

Who could deny it?

**TAMMARO**

And yet Xanthippe  
 My wife denies it; but patience. The fate  
 Of us Socrates is this.

**CALANDRINO**

What didn't that other first Socrates  
 Have to put up with from his wife?  
 They say that one day, when  
 she was in a beastly mood, she dumped  
 a chamber-pot on her husband's head.

**TAMMARO**

A chamber-pot! Today I want Xanthippe  
 To pour twenty-four on my head.  
 But now, I do not want  
 to delay the writing of my history.  
 Go right away.

**CALANDRINO**

(So I must leave, without seeing  
 My dear Cilla!)

**TAMMARO**

My dear Simmias I kiss you.

**CALANDRINO**

Goodbye (Dear Cilla, adieu)  
 (Oh, my heart is breaking:  
 My Cilla, I am at the end of my wits).  
 I am going: and I prey the gods  
 That in proportion to your zeal  
 Everyone will shout: hit him...hit him:  
 Oh, may the stick on your back  
 Go constantly up and down;  
 So that in history  
 Your glory will go ever higher.  
 Yes, sir, I am sobbing:  
 That way I am cleaning out  
 All weakness from my heart,

Per lasciarci la virtù.  
(Ah, che il core mi si spezza:  
Cilla mia, non posso più).  
(parte)

#### SCENA QUINTA

*Don Tammaro, Calandrino che subito ritorna,  
e poi Mastro Antonio e Cilla.*

#### TAMMARO

Socrate, in questo tuo  
Solitario ritiro, or va pensando  
Come possa Xantippe oggi onorarti  
Di un orinale in testa, e immortalarti.

#### CALANDRINO

Allegrezza, allegrezza:  
E' arrivato Platone colla figlia.

#### TAMMARO (abbracciandolo)

Oh mio Platone! Oh lubrica fontana  
Dove bevono i Dotti.

#### ANTONIO

Anzi zampillo delle tuoi condotti.  
A te, mia figlia Aspasia,  
Vasa la mano a Socrate.

#### CILLA

Schitto la mano, né?

#### ANTONIO

E che borrisse  
Vasarle pure!... mo te lo deceva.

#### CILLA

E che saccio, 'Gnupa': co'Gnorazia  
Nuje nce vasammo'n faccia<sup>2</sup>.

#### ANTONIO

Ma l'ommo, nenna mia,  
Non se vasa, ché cacca.

#### CILLA

Porcaria!

#### CALANDRINO

(Bella semplicità che m'innamori!)

#### TAMMARO

(Quella innocenza mi rapisce!)

#### ANTONIO

Socrate,  
Venimmo<sup>3</sup> al nostro quàtenos.  
Sappi, ch'io sono stato  
A conzurta<sup>4</sup> l'Oracolo  
Nella Grotta Minarda<sup>5</sup>,  
Pe' sapere chi fosse  
Il maggior sapio de la Magnagrecia:  
E cierti pecorare,  
Che mm'hanno ditto ch'erano  
Li saciardote de lo Nummo Apollo,  
Dapo' che mm'hanno'n cuollo  
Attizzato li cane, e consegnate  
Cierte poche vrecciate a li filiette<sup>6</sup>,  
Da parte del gran Deo, lo capo Bùttaro,  
O sia lo capo saciardoto lloro,  
L'aracolo mm'ha ditto:  
E ccà co' no cravone<sup>7</sup> mme l'ha scritto.  
(mostra una carta sudicia)

#### TAMMARO

Che cartaccia bisunta!

#### ANTONIO

Te lo credo:  
Si nce teneva dinto arravogliate<sup>8</sup>  
Lo Saciardoto quatto mozzarelle?

#### TAMMARO

Via leggi. Questo oracolo  
D'intendere mi preme.

#### ANTONIO

E sa che mmano, ch'è?  
Leggimmo 'nzieme:

#### TAMMARO E ANTONIO (leggono)

Sa che sa, se sa, chi sa,  
Che se sa, non sa, se sa:  
Chi sol sa, che nulla sa,  
Ne sa più di chi ne sa.

Leaving only virtue.  
(Oh, my heart is breaking:  
My Cilla, I am at the end of my wits).  
(he exits)

#### SCENE FIVE

*Don Tammaro, Calandrino who returns,  
and then Mastro Antonio and Cilla.*

#### TAMMARO

Socrates, in this, your solitary retreat,  
you are now thinking how Zanthippe  
today may honour you with a chamber-pot  
on your head, to immortalise you.

#### CALANDRINO

Joy, joy:  
Plato has arrived with his daughter.

#### TAMMARO (embracing him)

Oh dear Plato! Oh lubricious fountain  
Where the Learned drink.

#### ANTONIO

In fact, I flow from your ducts.  
To you, my daughter Aspasia.  
Kiss Socrates' hand.

#### CILLA

What, the hand?

#### ANTONIO

As if you wanted to  
Kiss it... I told you.

#### CILLA

How am I supposed to know, Father;  
With Aunt we kiss on the face.

#### ANTONIO

But a man, my sweet,  
You don't kiss, that's dirty!

#### CILLA

How disgusting.

#### CALANDRINO

(Such simplicity, I'm falling in love!)

#### TAMMARO

(Such innocence is ravishing!)

#### ANTONIO

Socrates,  
Let's get down to business.  
I tell you, I have been  
To consult the Oracle  
In Grotta Minarda,  
To find out who is  
The greatest savant in Magnagrecia:  
And certain shepherds  
Who told me they were  
Priests of the god Apollo,  
After they had set their dogs  
On my neck, and consigned  
certain stones to my back,  
On orders from their great God,  
the head cowboy, or rather their head priest,  
the oracle spoke to me  
and here he wrote it down with charcoal.  
(he brings out a crumpled, dirty paper)

#### TAMMARO

What greasy paper!

#### ANTONIO

You're right.  
The Priest kept rolled up in here  
Four mozzarellas.

#### TAMMARO

Get on with it. I want to hear  
What this oracle has to say.

#### ANTONIO

What kind of writing is this?  
Let's read together.

#### TAMMARO AND ANTONIO (they read)

He who knows, if he knows, who knows,  
Whether he knows, doesn't know, if he knows:  
he who knows, that he knows not,  
Knows more than he who knows.

**TAMMARO**

In questo oracolo io ci trovo espressate  
La battaglia dei cani, e le sassate.

**SCENA SESTA**

*Don Tammaro e Mastro Antonio.*

**TAMMARO**

Siedi, Platone, e allunga  
Le orecchie al mio parlar.

**ANTONIO**

Deponi pure.

**TAMMARO**

Dimmi: chi sono i Cittadini?

**ANTONIO**

Puorce.

**TAMMARO**

Io non parlo di quelli di Sorrento:  
Degli uomini ti parlo.

**ANTONIO**

Scusami: io non capii le tue favelle.

**TAMMARO**

La Patria come vive?

**ANTONIO**

Co le zelle<sup>9</sup>.

**TAMMARO**

Non dico questo, diavolo!

**ANTONIO**

Ma si tu me 'mbruoglie  
Co st'argomiente tuoje,  
Parlame, senz'addimannarme niente.

**TAMMARO**

Sempre domanda Socrate sapiente.  
Ma parlerò più trito.  
Or di': tua figlia  
Com'è inclinata al mascolino genere?

**ANTONIO**

Se nce fa tanto d'uòecchie.

**TAMMARO**

Bene: la sposerò.

**ANTONIO**

Ma tu non haje moglièreta?

**TAMMARO**

Socrate n'avea due.

**ANTONIO**

E quann'è chesto  
Salute, e lardo vecchìo.

**TAMMARO**

Oh Socrate felice!  
Non altro alfin ti manca,  
Che da Xantippe un orinale in testa.  
(*parte*)

**ANTONIO**

Non dubitar, che l'occasione è chesta!

**SCENA SETTIMA**

*Mastro Antonio solo, indi Donna Rosa, Emilia,  
Lauretta e Ippolito vestito alla greca.*

**ANTONIO**

Non c'è che dire: Socrate  
E' ommo granne, ma Pratone puro:  
Vide ca no pazzea.  
Donne, dal Ciel pozza cadervi in testa  
Giove disciolto in perle  
De no ruòtolo<sup>10</sup> l'una.

**ROSA**

Ah, ah, ah, ah...

**ANTONIO**

Gno'? mme redite'n faccia?  
Questo è n'affruntò... (piccato)

**LAURETTA**

Ah, ah, ah...

**ANTONIO**

Tu puro?

**TAMMARO**

In this paper a great mystery is hidden:  
I see a battle of dogs.

**SCENE SIX**

*Don Tammaro and Mastro Antonio.*

**TAMMARO**

Sit down, Plato, and pull out your ears  
To what I have to say.

**ANTONIO**

Go ahead.

**TAMMARO**

Who are the Citizens?

**ANTONIO**

Pigs.

**TAMMARO**

I'm not talking about the ones from Sorrento:  
I'm talking about men.

**ANTONIO**

Sorry, I did not get your meaning.

**TAMMARO**

How is the Nation getting along?

**ANTONIO**

By fraud.

**TAMMARO**

Not that, what the devil!

**ANTONIO**

But you keep confusing me  
With these riddles of yours,  
Talk, without asking anything.

**TAMMARO**

That would be wise Socrates doing  
the asking but I'll be more direct.  
Tell me: your daughter,  
what does she think of the male race?

**ANTONIO**

She likes to look.

**TAMMARO**

Fine: I shall marry her.

**ANTONIO**

But don't you already have a wife?

**TAMMARO**

Socrates had two.

**ANTONIO**

If that's how it is,  
Cheers, and out with the old.

**TAMMARO**

Oh, happy Socrates!  
Nothing are you lacking now  
except a chamber-pot on the head from Zanthippe!  
(*he exits*)

**ANTONIO**

I expect that is coming soon now!

**SCENE SEVEN**

*Mastro Antonio alone, then Donna Rosa, Emilia,  
Lauretta and Ippolito dressed like a Greek.*

**ANTONIO**

Nothing to say: Socrates  
Is a great man, but so is Plato:  
He wasn't joking.  
Women, may you be pelted from the  
Heavens by Jove dissolved into pearls  
Of a pound each.

**ROSA**

Ha, ha, ha, ha...

**ANTONIO**

Madame? Laughing in my face?  
This is an insult... (a pity)

**LAURETTA**

Ha, ha, ha...

**ANTONIO**

You too?

**IPPOLITO**

Oh Dio! Ah ah ah ah...  
Chi siete voi?

**ANTONIO**

Pratone...

**ROSA**

Chi?

**ANTONIO**

Pratone...

Non sapite, Pratone lo Felòseco?

**ROSA**

Tu filosofo?

**ANTONIO**

Io.

**ROSA**

E in che consiste

La tua filosofia?

**ANTONIO**

E io mo che saccio? Ve derra boscia.

Ch'è stato? Che bedite,

Che mme redite 'n faccia?

Che so' quacche mammuòcciolo

Fatto de carta straccia?

Mmalora! So' feloseco

Co' tanto de scagliune<sup>11</sup>,

E appriesso li guagliune

Porzi' li tricche tracche

Mme veneno a spara'.

Ved'osseria che smorfie!

Vi' la tentazione!

Po' dice ca Pratone

Te sguarra<sup>12</sup> na città.

(parte)

#### SCENA OTTAVA

*Donna Rosa, Emilia, Lauretta, Ippolito  
e poi Don Tammaro.*

**ROSA**

Ma può trovarsi uomo più sciocco?

**IPPOLITO**

Oh Dio!

Per qual figura palpitar degg'io!

**ROSA**

Tacete: mio marito.

Fatevi avanti voi; noi qui da parte

Osserveremo.

**TAMMARO**

Ma qui dov'è Platone?

**IPPOLITO**

Socrate, onor del mondo, ti desidera

Ippolito, salute.

**TAMMARO**

E tu chi sei?

**IPPOLITO**

Un greco adorator del tuo gran nome.

**TAMMARO**

Un greco! Un greco voi!

**IPPOLITO**

Nacqui in Atene.

**TAMMARO**

Greco di Atene! Oh mio signor magnifico!

Che fortuna!... baciamoci...

Io per Atene mi farei scannare!

E bene signor Greco, vi dobbiamo

Rendere alcun servizio?

**IPPOLITO**

Altro non chiedo dall'eccelso Socrate

Se non che accetti in dono alcune poche

Rarietà della Grecia.

**TAMMARO (umiliandosi)**

Mio Signore!

**IPPOLITO**

In primis vi presento in questa scatola

Due nottole di Atene imbalsamate.

Queste tre caraffine son ripiene

Dell'acque di tre fiumi,

Là nella Grecia rinomati tanto,

Il gran Meandro, il Simoenta e il Xanto. Queste son vostre.

**IPPOLITO**

Oh God! Ha, ha, ha, ha...

Who are you?

**ANTONIO**

Plato...

**ROSA**

Who?

**ANTONIO**

Plato...

You know, Plato the Philosecor?

**ROSA**

You a philosopher?

**ANTONIO**

Me.

**ROSA**

And what is

Your philosophy?

**ANTONIO**

How do I know? I'll tell you later.

What was it? What did you see

To make you laugh in my face?

What am I, a doll

made of rags?

Confound it! I'm a philosecor

With a full beard,

and with the boys

putting down the fireworks

they come to shoot them off...

Milady what a face!

Resist the temptation!

They'll all tell you

That Plato tears the town up.

(he exits)

#### SCENE EIGHT

*Donna Rosa, Emilia, Lauretta, Ippolito  
and then Don Tammaro.*

**ROSA**

Have you ever seen a dumber man?

**IPPOLITO**

Oh God!

Is that the person I am to fear?

**ROSA**

Quiet: my husband.

Go ahead: we will stay back here

And observe.

**TAMMARO**

Where is Plato?

**IPPOLITO**

Socrates, honour of the world, you are

waited on by Ippolito, greetings.

**TAMMARO**

And who are you?

**IPPOLITO**

A Greek who adores your great name.

**TAMMARO**

A Greek! You a Greek!

**IPPOLITO**

I was born in Athens.

**TAMMARO**

Greek from Athens! Oh my magnificent sir!

What luck!... let us kiss...

For Athens I am ready to die!

So, Mister Greek, can we

Be of any service?

**IPPOLITO**

I only ask of sublime Socrates

That you accept as gifts some few

Rarities from Greece.

**TAMMARO (bowing)**

My lord!

**IPPOLITO**

First I present you in this box

Two stuffed bats from Athens.

These three jars are full

Of water from three rivers,

Well-known in Greece,

The great Meander, the Simoenta and the Xanto. These are yours.

**TAMMARO**  
Mie? Io mi subbisso  
Nella mia confusione.

**IPPOLITO**  
Compatite:  
Queste son bagattelle.

**TAMMARO**  
E voi chiamate  
Bagattelle tre fiumi?

**IPPOLITO**  
(Io crepo dalle risa).

**EMILIA**  
(Non posso più...)  
(*risoluta si accosta al padre*)

**ROSA**  
(Fermati...)

**LAURETTA**  
Dove andate?

**EMILIA**  
Signor Padre...

**TAMMARO**  
Scusi, signor Greco...

**EMILIA**  
Che Greco dite voi? Tal'ei si finge  
Per avermi da voi con questo inganno:  
Confesso che ci amiamo  
Per quanto amar si può; ma l'amor mio  
Giammai non giunse ad usurpar que'dritti,  
Che sul cuor di una figlia  
Tutti del Padre son. Della mia mano  
Disponete voi dunque.

**ROSA**  
(La rabbia mi divora).

**TAMMARO**  
Signor Greco, falsario,  
(*dopo qualche riflessione, così parla con  
tutta la flemma, e gli restituisce i regali*)  
Questi sono i suoi fiumi e i pippistrelli,  
Se ne torni in Atene:  
Gli auguro buon viaggio, e si stia bene.

**IPPOLITO**  
Lagrimie mie di affanno,  
Sospiri del mio cor,  
All'idol mio tiranno  
Spiegate il mio dolor.  
Ma che mi giova, oh Dio!  
Piangere e sospirar,  
Se ingrato l'idol mio  
Non cura il mio penar?  
Ah se crudele in seno  
Non ha pietà per me,  
Un fulmine, un veleno  
Ditemi almen dov'è  
(*parte disperato*)

SCENA NONA  
*Donna Rosa e Don Tammaro.*

**TAMMARO**  
Fermati, moglie, deggio parlarti.

**ROSA**  
(Affetterò dolcezza:  
A torto tante volte  
L'ho bastonato; ma da ora avanti  
Sarò con lui un oglio).

**TAMMARO**  
Senti, e stupisci.  
Voglio pigliarmi un'altra moglie...

**ROSA**  
Prima  
(*saltandogli colle mani sul viso*)  
Pigliar ti possa il diavolo. Briccone!

**TAMMARO**  
Socrate primo in un istesso  
Tempo ebbe due mogli,  
E due ne voglio anch'io.

**ROSA**  
E chi sarà la nuova sposa?

**TAMMARO**  
Mine? I feel faint  
With confusion.

**IPPOLITO**  
Forgive me:  
These are trifles.

**TAMMARO**  
You call  
Trifles three rivers?

**IPPOLITO**  
(I'll die from laughter).

**EMILIA**  
(That's enough of this...)  
(*she approaches her father*)

**ROSA**  
(Stop...)

**LAURETTA**  
Where are you going?

**EMILIA**  
Father...

**TAMMARO**  
Excuse me, Mister Greek...

**EMILIA**  
What Greek? That's what he is pretending  
to be to get me from you with this  
deception: I confess  
that we love each other as much as one can love;  
but my love does not encroach on those rights,  
That the heart of any daughter  
Owes to her Father. You will give  
My hand as you see fit.

**ROSA**  
(I am consumed with anger).

**TAMMARO**  
Mister Greek, falsifier,  
(*after reflection, he continues  
phlegmatically, giving back the gifts*)  
Here are your rivers and your bats,  
Go back to Greece:  
I wish you a good trip, and goodbye.

**IPPOLITO**  
My tears of anxiety,  
Sighs from my heart,  
To my idol, my tyrant,  
Explain my sorrow.  
But what good does it do, oh God!  
To weep and to sigh,  
If my ungrateful idol  
Does nothing to help my pain?  
If her cruel heart  
Has no pity for me,  
A lightning bolt, poison,  
Tell me where to find it.  
(*he exits in despair*)

SCENE NINE  
*Donna Rosa and Don Tammaro.*

**TAMMARO**  
Come here, wife, I must speak to you.

**ROSA**  
(I'll pretend to be tender:  
Without his deserving it, many times  
I have beaten him; but from now on  
I'll be like oil with him).

**TAMMARO**  
Listen, a surprise.  
I want to take another wife...

**ROSA**  
Before that,  
(*jumping at him and clawing his face*)  
May the devil take you. Knave!

**TAMMARO**  
The first Socrates at one time  
had two wives,  
and I want two as well.

**ROSA**  
And who is the new bride?



**TAMMARO**  
Aspasia, la figlia di Platone.

**ROSA**  
(Io l'ho da subbissar questo briccone!)  
Ebben qualora vuoi  
Prenderti un'altra moglie,  
Voglio un altro marito anch'io pigliarmi.

**TAMMARO**  
Ma lo sposo sarebbe?

**ROSA**  
Eccolo appunto.

SCENA DECIMA  
*Ippolito e detti.*

**TAMMARO** (*vedendo Ippolito*)  
Oh bella! Il signor Greco  
Delli due pipistrelli imbalsamati?

**ROSA**  
Questi sarà lo sposo mio. Ippolito,  
Dammi la mano.

**IPPOLITO**  
(Come? Che significa questo?)

**ROSA**  
(Lo saprai; secondami per ora).  
E ben, signor Filosofo,  
Non dite nulla?

**TAMMARO**  
Non m'importa niente.

**ROSA**  
Sempre in festa, sempre in gioco  
(*con espressione ad Ippolito*)  
Noi staremo, idolo amato.  
(*sottovoce al suddetto*)  
(Or che parlo, vedi un poco  
Mio marito cosa fa:  
Non fa nulla?) Vien qua...  
(*prendendo per il petto il marito*)  
Tu sei uomo o sei cavallo?  
Parla, di', rispondi a me.  
Le finezze non son buone,  
Coll'ingiurie non si arriva,  
Non si arriva col bastone,  
Questa tua è malattia,  
E' malia... che cos'è?  
Ah che il pianto mi soffoca,  
Riflettendo al caso mio...  
Fosse qui quella bizzòca<sup>13</sup>  
Che mi fece unir con te!  
(*parte con Ippolito*)

SCENA UNDICESIMA  
*Don Tammaro solo, indi Cilla  
e Calandrino e poi Mastro Antonio.*

**TAMMARO**  
Gran testa stravagante!  
Necessaria però: ché senza questa,  
Non farebbe risalto la mia testa.

**CILLA**  
Socreta ...

**TAMMARO**  
Aspasiuccia: io ti ho portato  
Un bel marito.

**CILLA**  
No marito!

**TAMMARO**  
Basta.

**CALANDRINO**  
(Oimè che sento!)

**CILLA**  
E quanno mme lo date?

**TAMMARO**  
Tra poco...

**ANTONIO**  
Allegramente, Mastro Socrate:  
L'Aracolo s'è sciuòveto<sup>14</sup>, e tu si' stato  
Da tutte iudecato  
Pe lo chiù sapio de la Magnagrecia.

**TAMMARO**  
Aspasia, Plato's daughter.

**ROSA**  
(I must bring this blackguard down!)  
All right, if you want  
Another wife,  
I want another husband.

**TAMMARO**  
But who would he be?

**ROSA**  
Here he comes.

SCENE TEN  
*Ippolito and the aforesaid.*

**TAMMARO** (*seeing Ippolito*)  
Oh fine! Mister Greek  
of the two stuffed bats?

**ROSA**  
He will be my husband. Ippolito,  
Give me your hand.

**IPPOLITO**  
(What? I don't get it).

**ROSA**  
(You will find out. Stay with me for now)  
There, Mister Philosopher,  
What do you say to that?

**TAMMARO**  
I don't care.

**ROSA**  
Always partying, always playing  
(*expressively, to Ippolito*)  
We will be, my beloved idol.  
(*aside, to Ippolito*)  
(While I'm talking, try to see  
What my husband is doing:  
Nothing?) Come here...  
(*grabbing her husband's jacket*)  
Are you a man or a horse?  
Talk, say something, answer me.  
Being gentle does no good,  
Shouting doesn't get anywhere,  
The stick gets no results,  
You are sick,  
under a spell... what is it?  
Oh, I'll suffocate with crying  
Thinking about my past...  
If only that bigot were here  
That joined me with you!  
(*she exits with Ippolito*)

SCENE ELEVEN  
*Don Tammaro alone, then Cilla  
and Calandrino, then Mastro Antonio.*

**TAMMARO**  
Great extravagant person!  
Necessary, though: without her  
I would not stand out so much.

**CILLA**  
Socrat...

**TAMMARO**  
Little Aspasia: I have brought you  
A nice husband.

**CILLA**  
No husband!

**TAMMARO**  
Enough!

**CALANDRINO**  
(Oh dear, what's this I hear!)

**CILLA**  
When do I get him?

**TAMMARO**  
In a little while...

**ANTONIO**  
Joy, joy, Master Socrates:  
the Oracle has exuded, and you have been  
Judged by all  
The wisest man in Graecia Magna.

**TAMMARO**

A te mi umilio, arcofetente Apollo!

**ANTONIO**

Orsù, viene a la scola a fa' lezione  
A li Scolare tuoje.

**SCENA DODICESIMA**  
*Cilla e Calandrino.*

**CILLA**

Maramé, se l'ha fatta Mastro Socrata,  
E manco mm'ave dato  
Chello che m'ha 'impromisso...  
*(raccoglie in fretta le sue coserelle e le ripone in sacca)*

**CALANDRINO**

Dunque tanto ti preme la promessa di Socrate?

**CILLA**

Sicuro, Vi che specie: se tratta de  
Marito! Non lo lasso da pede...

**CALANDRINO**

Ascolta, ingrata: e puoi così lasciarmi,  
Dopo avermi ferito?

**CILLA**

T'aggio feruto?

**CALANDRINO**

Non dicesti d'amarmi?

**CILLA**

E ch'è stata qua' botta de cortiello?

**CALANDRINO**

No, cara: anzi vorrei,  
Che tu mi amassi sempre.

**CILLA**

Sì, t'amammo.

**CALANDRINO**

E mi vuoi per marito?

**CILLA**

Tanto bello.

**CALANDRINO**

E se venisse l'altro e ti volesse?

**CILLA**

Mme piglio a tutte duje: ché, non potesse?

**CALANDRINO**

Due mariti in un tempo!  
Bella innocente!

**CILLA**

Che d'è? Tu ride? Oje scigna,  
Vi', ca mme 'mpesto, sa<sup>15</sup>! Non te credisse  
De trovar na locca;  
Ca lo giudizio ll'aggio nfi' a la vocca.  
So' figliolella,  
Ma non so' nzemprece<sup>16</sup>;  
Ca lle cervella  
Le tengo ccà.  
Io saccio tòrcere,  
Saccio pelare,  
Saccio le gliommere<sup>17</sup>  
Arravogliare:  
E quando è festa  
Porzi le zeze<sup>18</sup>  
Da la fenesta  
Sapimmo fa'!  
Vi' mo, Don Pruocolo,  
Sta figliolella  
Si 'nzemprecella  
Se po' chiammà!  
*(partono)*

**SCENA TREDICESIMA**

*Sotterraneo, o sia cantina, destinata per la scuola di Socrate. In fondo di essa, rustica scala praticabile, per la quale si ascende ad un passetto, che termina in alto con una piccola porta similmente praticabile. Da un lato della scena altra porta, dalla quale per pochi scalini si cala al piano: anche praticabili. Donna Rosa, Lauretta e Ippolito; indi Emilia dalla porta vicino al piano, e poi Don Tammaro, vestito da filosofo all'antica maniera seguito da Mastro Antonio e da quattro suoi discepoli, vestiti ad uso de' pastori della Basilicata, e finalmente Cilla e Calandrino.*

**ROSA**

Zitto: venite meco. Io non veduta

**TAMMARO**

I bow before thee, arch-stinking Apollo!

**ANTONIO**

Come on, come to the school to teach  
your pupils.

**SCENE TWELVE**  
*Cilla and Calandrino.*

**CILLA**

Oh dear, Master Socrat has gone  
Without even giving me  
What he promised...  
*(quickly, she gathers her things and puts them in a bag)*

**CALANDRINO**

So you really want what Socrates promised you?

**CILLA**

Certainly, why are you surprised: after all,  
It's a husband! I'm not letting him get away...

**CALANDRINO**

Listen, ungrateful girl, can you leave me like that,  
after you have wounded me so?

**CILLA**

I wounded you?

**CALANDRINO**

Didn't you say you loved me?

**CILLA**

Was that a thrust of the knife?

**CALANDRINO**

No dear: to tell you the truth,  
I want you to love me forever.

**CILLA**

Yes, I love you.

**CALANDRINO**

And do you want to marry me?

**CILLA**

That would be lovely.

**CALANDRINO**

What if the other one arrives and wants you?

**CILLA**

I'd take both, can't I do it?

**CALANDRINO**

Two husbands at a time!  
Nice innocent girl!

**CILLA**

What about it? You laugh?  
Listen, you monkey, I'm going to get angry.  
What do you think, I'm stupid?  
I've got good sense coming out of my ears!  
I'm only a girl,  
but I'm not that simple;  
I keep my brain  
Right out here.  
I know how to spin,  
to peal,  
How to wind  
Balls of wool:  
And on a holiday  
Making faces and mincing  
At the window  
I know how to do!  
See there, Don Pruocolo,  
If you can call  
this girl  
so simple!  
*(they exit)*

**SCENE THIRTEEN**

*Underground room or cellar; to be used for Socrates' school. At the back, a rustic ladder goes up to a landing, at the top of which is a door. At one side of the stage another door with some steps down to the ground floor. Donna Rosa, Lauretta; then Emilia from the ground floor door; then Don Tammaro dressed as an ancient philosopher followed by Mastro Antonio and four of his disciples, dressed like shepherds from Basilicata, and finally Cilla and Calandrino.*

**ROSA**

Quiet, come with me. Unseen

Voglio osservar quest'altra  
Pazzia di mio marito; e se mai vedo,  
Che colla figlia di quel malandrino  
Faccia tantino il matto,  
Farò con fuoco terminar quest'atto.  
Non temete, io qui sono.  
*(vanno per la scaletta, e si celano dietro la  
porta superiore; nel tempo stesso, che  
Emilia comparisce per l'altra porta vicino  
al piano, e poi ritorna a celarsi)*

**EMILIA**  
(E qui son'io  
A difender, se occorre il padre mio).

**ANTONIO**  
Salute, mastro Socrate.

**TAMMARO**  
Basta, Platone, basta; non occorre  
Impegnar la tua lingua nel mio fondo.  
*(monta su una tina, assistito da Mastro Antonio e dai suoi discepoli)*

**TAMMARO**  
Diletti Alunni, altissime speranze  
della Basilicata.  
Due sono i fondamenti  
della Filosofia: Musica e Ballo.  
Fuggite i libri: questi  
Son la vergogna dell'umano genere,  
Son gli assassini della vita umana.  
Credete a me: la vera  
Filosofia è quella d'ingrassare.  
La musica diletta, e fa dormire;  
La Ginnastica poi fa digerire.

**ROSA**  
(Che testa squinternata!)

**TAMMARO**  
Or io che son Filosofo,  
Conoscendo superflui que' tre generi  
Diatonico, cromatico, enarmonico;  
Risolvetti di rompere tre corde  
Al tetracordo mio, ed una sola  
Ce ne lascia appena; e da qui venne  
Quell'aureo detto poi,  
Tu mi hai rotto tre corde  
E l'altra poco tiene. Or riducendo  
Ad una corda sol tutta la musica.  
E in conseguenza i musici  
Tutti legati ad una corda istessa,  
Con certezza sicura  
La musica sarà facile, e pura.

**ANTONIO**  
Mmalora! Tu tenive  
Tutto 'sto zuco 'ncuorpo?

**TAMMARO**  
Che succo? Io sono un asino;  
Or va, Simia, a pigliare  
Il mio nuovo istromento.

**CALANDRINO**  
Ecco qui l'istromento.  
*(ritorna coll'istromento)*

**CILLA**  
Uh! Chista è na coscia di cavallo.

**TAMMARO**  
Or ascoltate.  
*(appoggia l'istromento sulle spalle di Calandrino e suona)*  
Luci vaghe, care stelle,  
Di quest'alma amati uncini:  
Sfavillanti cannoncini,  
Che smantellano il mio cor.  
Or che dite? Questa corda  
Non l'accorda il Dio d'amor?  
Ne' suoi tuoni troverete,  
Che passione voi volete:  
Vuoi l'affanno? Ahi... ah...  
Vuoi sospiri? Ehi... eh...  
Vuoi lo sdegno? Ohi... oh...  
Vuoi il pianto? Uhi... uh...  
Ma le note le più belle  
Sono quelle poi d'amor.  
Luci vaghe ecc.

**ANTONIO**  
Orsù, Socrate è tempo  
De datte lo triunfo. E bujo fegliule.

I want to observe this other  
Folly of my husband's; and if I should see,  
That with the daughter of that knave  
He acts a little crazy,  
I'll end this act with a blaze of fire.  
Fear not, I am here.  
*(they go up the ladder and hide behind  
the top door; at the same time, Emilia  
appears at the ground floor door;  
then goes back to hide)*

**EMILIA**  
(And I am here  
To defend my father, if needs be).

**ANTONIO**  
Salutations, master Socrates.

**TAMMARO**  
Enough, Plato, enough; no need to  
Tire your tongue in my bottom.  
*(he gets up onto a vat, assisted by Mastro Antonio and his disciples)*

**TAMMARO**  
Dear Pupils, high hopes  
from Basilicata.  
Two are the foundations  
of Philosophy: Music and Dance.  
Flee from books: these  
Are the shame of the human race,  
They are the assassins of human life.  
Believe me: the true  
Philosophy is that of getting fat.  
Music is pleasant, and puts you to sleep;  
Gymnastics help with digestion.

**ROSA**  
(How nutty can he be!)

**TAMMARO**  
Now, I who am a Philosopher,  
Knowing for superfluous three types  
Diatonic, chromatic, enharmonic;  
I resolved to break three cords  
Of my tetrachord, and one alone  
Barely attached; and from this comes  
That golden adage,  
You have broken my three cords  
and the other barely holds. Now reducing  
All music to one cord alone.  
Consequently all musicians  
Are tied to the same cord,  
With the certainty that  
Music will be simple, and pure.

**ANTONIO**  
My word! You had  
All that juice in your head?

**TAMMARO**  
What juice? I am an ass;  
Go Simmias, and get  
My new instrument.

**CALANDRINO**  
Here is the instrument.  
*(he returns with the instrument)*

**CILLA**  
Uff! This is a horse's haunch.

**TAMMARO**  
Now listen.  
*(he rests the instrument on Calandrino's shoulder and plays)*  
Vague lights, dear stars,  
Of this soul beloved hooks:  
Brilliant little cannons,  
Which tear up my heart.  
Now what do you say? This cord  
Is not accorded by the God of love?  
In its rumble you will find  
Whatever passion you desire:  
Is it worry you want? Ahi... ah...  
You want sighs? Ehi... eh ...  
Indignation? Ohi... oh ...  
You want cries? Uhi... uh...  
But the best notes  
Are those of love.  
Vague lights, etc.

**ANTONIO**  
Well, Socrates, it is time  
For the triumph. And you lads

Zompanno attuorno a isso,  
Jate cantanno puro  
Chelle parole greche, che sapite.

**CORO**

Andron apanton  
(*i discepoli di Don Tammaro cantano e saltano per istruirsi nella ginnastica, e lo stesso fanno gli attori, eccetto Cilla, che siede in un angolo, e si diverte con i suoi straccetti e bambocci*)  
Socrates sofòtatos<sup>19</sup>.

**ANTONIO**

Patron apantalon  
Sòreta scrofotos.

**TAMMARO**

Ton d'apamibomènòs<sup>20</sup>.

**ANTONIO**

Va chia' mmalora, ca nce spallammo<sup>21</sup>...  
(*saltando si urtano confusamente tra loro e vanno a terra*)

**CALANDRINO**

Quand'io m'infiammo... salto a tempesta...

**TAMMARO**

Oimé la testa!

**CALANDRINO**

La gamba, oh Dio!

**ANTONIO**

Lo vraccio mio... mm'ha fatto trà.

**CILLA**

Ah, ah: 'sta vista va no ducato.

**TAMMARO**

Ti hai fatto male?

**CALANDRINO**

Son rovinato.

**ANTONIO**

E io mo animale! vago a zompa<sup>22</sup>!

**TAMMARO**

Zitto: parentesi. Quando si tombola,  
(*in aria magistrale*)  
E si rompessero anche le costole,  
Non fa la macchia che solo smuoversi,  
E il centro perdere la gravità.

**ANTONIO**

Ma vi' lo diavolo comm'a propositò  
Ma scioscia a Socrate pe nce zuca<sup>23</sup>.

**CILLA**

Io voglio ridere: tornate a fa'.

**CALANDRINO**

Lesto, lestissimo: eccomi qua.

**TAMMARO**

E viva Simia; ma fatti in là.

**ANTONIO**

Via 'ncoronàmmolo; menammo va'.

**CORO**

Andron apanton  
(*i discepoli cantano e saltano nuovamente, e poi Mastro Antonio incorona Don Tammaro*)  
Socrates sofòtatos.

**ANTONIO**

Patron apantalon  
Sòreta scrofotos<sup>24</sup>.

**TAMMARO**

Ton d'apamibomènòs.

**ANTONIO**

Di pampini di quercia  
(*gli mette in testa una corona di erba*)  
Ricevi sta corona:  
Meriteresti in testa  
Na cercola<sup>25</sup> in persona;  
Ma se le forze mancano,  
Pigliane almeno in cor.

**TAMMARO**

Questa corona accetto;  
Ma con Aspasia allato,  
D'altra corona aspetto

Get jumping around him,  
And get singing as well  
Those words of Greek that you know.

**CHORUS**

Andron apaton  
(*Don Tammaro's disciples sing and dance to learn gymnastics, as do the actors, except Cilla, who sits in a corner playing with her rag dolls*)  
Socrates sofòtatos.

**ANTONIO**

Patron pantalon  
Sister sowatos.

**TAMMARO**

Ton d'apamibomènòs.

**ANTONIO**

Go to the Devil, we'll throw out a shoulder...  
(*jumping around, they bash into each other and fall to the ground*)

**CALANDRINO**

When I get hot... I jump like a fury...

**TAMMARO**

Ouch, my head!

**CALANDRINO**

My leg, oh God!

**ANTONIO**

My arm...

**CILLA**

Ha, ha: this sight is worth a ducat.

**TAMMARO**

Did you hurt yourself?

**CALANDRINO**

I'm all broken.

**ANTONIO**

Now I'm an animal! I'm going to jump!

**TAMMARO**

Quiet: by the way. When one tumbles,  
(*in a masterly tone*)  
Even if one breaks one's ribs,  
One shouldn't play the buffoon  
for in moving, the centre loses its gravity.

**ANTONIO**

The Devil sees how Socrates is inspired  
To get us to hurt ourselves.

**CILLA**

I want to laugh: do it again.

**CALANDRINO**

Agile and quick, here I am.

**TAMMARO**

Good for Simmias: get over there.

**ANTONIO**

Come, to crown him, let's go.

**CHORUS**

Andron apanton  
(*the disciples sing and jump some more, then Mastro Antonio crowns Don Tammaro*)  
Socrates sofòtatos.

**ANTONIO**

Patron pantalon  
Sister sowatos.

**TAMMARO**

Ton d'apamibomènòs.

**ANTONIO**

Of branches of oak-leaves  
(*he puts a crown of greenery on his head*)  
Receive this crown:  
You would merit the whole oak  
On your head;  
But if your strength gives out,  
At least take it to your heart.

**TAMMARO**

This crown I accept;  
But with Aspasia by my side,  
With another crown I wait

Vedermi incoronato.  
Aspasia, colla patria  
Dobbiamo farci onor.

**CALANDRINO**

(Che diavolo mi dice!  
Che razza di parlar!)  
*(Donna Rosa sopraggiunge con Ippolito,  
che porta una chitarra, Lauretta e detti)*

**ROSA**

Piazza... piazza...

**IPPOLITO**

Date loco...

**LAURETTA**

Fate largo un altro poco.

**ROSA**

Scendi giù...  
*(fa calare di sopra la tina Don Tammaro, e vi mostra essa)*

**TAMMARO**

Tu che vuoi far?

**ROSA**

Di chitarrica armonia  
Un trattato voglio dar.

**TAMMARO**

Porcheria... porcheria...

**ROSA (ad Ippolito)**

Ed a te, anima mia,  
Voglio il canto dedicar.

**TAMMARO**

Eresia... eresia...

**IPPOLITO**

Io già tocco l'istrumento  
Per l'orecchio diletta.

**TAMMARO**

Non lo sento... non lo sento...

**IPPOLITO**

E tu canta, e al bel concerto  
Fa quest'anime bear.

**TAMMARO**

Tradimento... tradimento...

**ROSA**

Taci, olà: né più parlar.

**LAURETTA, IPPOLITO E CALANDRINO**

Via tacete in carità.

**CILLA E ANTONIO**

Zitto mo; che nc'aje da fa'?

**TAMMARO**

Questa è cosa da crepar!

**ROSA**

Volle il destino mio, volle il mio fato  
*(Ippolito suona la chitarra, e Donna Rosa  
canta, intanto Don Tammaro smania, si  
contorce, e si ottura le orecchie)*  
Ch'io dessi ad un crudel questo mio core:  
Pascere lo faceva quel dispietato  
Di lagrime, sospiri, e di dolore.  
Compassionando il suo dolente stato,  
Me lo ripresi alfin dal traditore:  
Ora lo dono a te, mio bene amato,  
Trattalo con dolcezza, e con amore.

**TUTTI**

Viva, viva ...

**TAMMARO**

Viva un corno.

**ROSA**

Taci, olà: né più parlar.  
Miei alunni pecorini,  
Sulle cetre, e violini  
Fate voi la tarantella:  
Che ginnastica più bella  
Insegnar vi voglio qua.  
*(i discepoli di Don Tammaro prendono le  
loro cetre e violini, e suonano la tarantella;  
Donna Rosa balla, chiamando in piazza  
tutti ad uno a uno)*

To be crowned.  
Aspasia, of the fatherland  
We must receive the honours.

**CALANDRINO**

(What the devil is he saying!  
What a way of talking!)  
*(Donna Rosa arrives with Ippolito, who has a guitar,  
Lauretta and the same)*

**ROSA**

Some space... some space...

**IPPOLITO**

Make room...

**LAURETTA**

Move back a little more.

**ROSA**

Come down...  
*(she makes Don Tammaro come down from the vat, and shows it to him)*

**TAMMARO**

What do you want to do?

**ROSA**

Of guitarish harmony  
A treatise I will give.

**TAMMARO**

Obscene... obscene...

**ROSA (to Ippolito)**

And to you, my love,  
I shall dedicate my song.

**TAMMARO**

Heresy... heresy...

**IPPOLITO**

I shall strum the instrument  
To delight the ear.

**TAMMARO**

I don't hear it... I don't hear it...

**IPPOLITO**

And you shall sing, and with lovely  
harmony make this soul happy.

**TAMMARO**

Traitors... traitors...

**ROSA**

Quiet, there: no more talking.

**LAURETTA, IPPOLITO AND CALANDRINO**

Come, be quiet please.

**CILLA AND ANTONIO**

Shut up, what can be done?

**TAMMARO**

This will kill me!

**ROSA**

This is my destiny, this is my fate  
*(Ippolito plays the guitar and Donna Rosa sings,  
while Don Tammaro fidgets, writhes,  
and plugs his ears)*  
To give my heart to a cruel lover:  
He had it feed, that pitiless man,  
On tears, sighs and pain.  
Taking pity on its sorry state,  
I took it back from that traitor:  
Now I give it to you, my love,  
Treat it with tenderness, and with love.

**ALL**

Hooray, hooray...

**TAMMARO**

Hooray my foot.

**ROSA**

Quiet there, no more talking.  
My little lambs of pupils,  
On the lyres and violins  
Play a tarantella:  
For much nicer gymnastics  
I want to teach you.  
*(Don Tammaro's disciples take up their lyres and violins,  
and play a tarantella,  
Donna Rosa dances,  
inviting each in turn into the centre)*

**TAMMARO**

Oh miei sudori buttati in aria!

**ANTONIO**

Oh disonore dell'Accademia!

**ROSA, LAURETTA E IPPOLITO**

Questa è ginnastica, cotesta è musica.

**TAMMARO**

E' questo il fistolo che vi sgorgozzoli.  
Andate al diavolo, scolari perfidi,  
*(con un legno caccia via i suoi discepoli,  
e gli dà seguito, e quelli fuggono, e tutti gli  
vanno appresso, eccetto Ippolito, che vien sorpreso da Emilia)*

**(A SEI)**

La Magnagrecia mi sentirà.

**ROSA**

E' pazzo, è pazzo!

**IPPOLITO E LAURETTA**

Che bella scena! Ah, ah, ah!

**CALANDRINO**

Egli ammattisce per verità!

**ANTONIO**

Oh mondo ignaro! Mi fai pietà!

**CILLA**

E lo marito manco mme dà.  
*(Emilia vien dalla porta prossima al piano,  
e sorprende Ippolito, ch'è restato solo)*

**EMILIA**

Ferma, imprudente, e dimmi:  
Qual legge mai consiglia,  
Che a maritar la figlia  
Si oltraggi il genitor?

**IPPOLITO**

Emilia mia, perdona:  
E' vero: io l'oltraggiai;  
Ma pensa pur, che assai  
Sono oltraggiato ancor.

**(A DUE)**

Ah dove mai si vide  
Più tormentato cor?  
*(Don Tammaro che ritorna nella scena con Mastro Antonio, ed indi tutti)*

**TAMMARO**

Io non mi fido più di resistere:  
Platone, ammazzami per carità.

**ANTONIO**

Te servarria con tutta l'anima,  
Ma il boja, amico, mme fa tremmà.

**ROSA**

E' pazzo, è pazzo.

**LAURETTA**

Che bella scena, ah, ah, ah, ah!

**CALANDRINO**

Egli ammattisce per verità.

**CILLA**

E lo marito vi' si mme dà.

**EMILIA E IPPOLITO**

*(Per me più fulmini il ciel non ha).*

**TAMMARO**

All my hard work thrown to the dogs!

**ANTONIO**

Oh, the dishonour of the Academy!

**ROSA, LAURETTA AND IPPOLITO**

This is gymnastics, this is music.

**TAMMARO**

And this is the fistula that cuts your throats.  
Go to the devil, perfidious pupils,  
*(he chases his disciples away with a stick,  
they run away except for Ippolito,  
discovered by Emilia)*

**(TOGETHER)**

Magna Graecia will hear from me!

**ROSA**

He's mad, he's mad!

**IPPOLITO AND LAURETTA**

What a show! Ha, ha, ha!

**CALANDRINO**

He really is going mad!

**ANTONIO**

Oh ignorant world! I'm ashamed of you!

**CILLA**

And he didn't even give me a husband.  
*(Emilia comes in the ground floor door  
and discovers Ippolito, alone)*

**EMILIA**

Stop, you imprudent man, and tell me:  
What law ever says  
That to marry the daughter  
The parent must be insulted?

**IPPOLITO**

My sweet Emilia, excuse me:  
It is true, I insulted him;  
But think, I too  
Have been gravely insulted.

**(TOGETHER)**

Oh, there never has been  
A more tormented heart.  
*(Don Tammaro enters with Mastro Antonio, then all the others)*

**TAMMARO**

I no longer can live like this:  
Plato, kill me please.

**ANTONIO**

I would serve you with all my heart,  
But the hangman, my friend, scares me.

**ROSA**

He's mad, he's mad.

**LAURETTA**

What a show, ha, ha, ha, ha!

**CALANDRINO**

He really is going mad.

**CILLA**

I want my husband.

**EMILIA AND IPPOLITO**

*(For me the heavens have no more lightning bolts).*

FINE DELL' ATTO PRIMO

END OF ACT ONE



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Camera. Lauretta, Cilla e Calandrino.*

#### CALANDRINO

Lauretta: conduci pur costei  
Da Donna Rosa e dille  
Che la tenga in ostaggio  
Della mia fedeltà,  
Che io ravveduto mi fo  
Del suo partito, né aderente più son  
Di suo marito.

#### LAURETTA

Che mutazione è questa?

#### CALANDRINO

Non voglio, Laura mia, perder la testa.  
Tra poco, mia Cilletta,  
Ci rivedrem: frattanto in compagnia  
Tu starai di Lauretta.  
Subito sarò teco. Intanto, cara,  
Se Socrate venisse a parlarti un'altra volta  
Di marito non gli parlare.

#### CILLA

Avite da fa poco co nnuje fèmmene;  
Sa comme simmo maleziose? Càspita!

#### CALANDRINO

Oh si vede da te, che la malizia  
Ti arriva alle pianelle.

#### CILLA

Tu non saie come simmo bricconcelle.  
Si na femmena ve dice:  
Si' ber giovane bonni<sup>26</sup>  
Co lo core la schefice<sup>27</sup>  
Fuss'acciso ve vo di'.

#### CALANDRINO

Laura, Laura, va così?

#### LAURETTA

Con voi parla, mio signore;  
Ma così so che non è.  
Son le donne tutto core,  
E lo veggio ben da me.

#### CILLA

Maramé, vi' che buscia!

#### LAURETTA

Tu t'inganni, Cilla mia,  
Siamo pure colombine...

#### CILLA

Simmo tante marranchine<sup>28</sup>.

#### LAURETTA

Siamo candide e sincere...

#### CILLA

Simmo fauze e 'ntapechère<sup>29</sup>.

#### LAURETTA

E' per gli uomini la donna  
Tutt'amore e fedeltà...

#### CILLA

Vi', la scigna comm'attonna<sup>30</sup>,  
Vi' si n'ommo vo' parlà. (*partono Lauretta e Cilla*)

#### CALANDRINO

Seguitate, ch'è la gara  
Troppo cara in verità.

### SCENA SECONDA

*Calandrino solo, indi  
Donna Rosa e Ippolito.*

#### ROSA

Signor Bibliotecario  
Senza la biblioteca, dunque lei  
Conobbe alfin, che mio marito è un matto?

#### CALANDRINO

E chi non lo conosce?

#### IPPOLITO

Troviamo insieme il modo  
Che alla fine di Emilia io sia il marito.

#### CALANDRINO

Non altro signore.

## ACT TWO

### SCENE ONE

*Bedroom. Lauretta, Cilla and Calandrino.*

#### CALANDRINO

Lauretta: take her  
To Donna Rosa and tell her  
To keep her hostage  
To my faithfulness,  
For I repent having taken  
her side, nor am I any longer a supporter  
of her husband.

#### LAURETTA

What change is this?

#### CALANDRINO

Dear Laura, I do not want to go out of my mind.  
Very soon, my little Cilla,  
I will come to see you: in the meantime  
You will stay with Lauretta.  
I shall come soon. In the meantime, dear,  
if Socrates should come to talk to you again  
about a husband, do not talk to him.

#### CILLA

You are not used to us females:  
Do you know how sly we are? Gracious!

#### CALANDRINO

I can tell by looking at you: you are  
sly all the way down to your slippers.

#### CILLA

You don't know what little rascals we are.  
If a female says to you:  
Handsome young man, good day,  
In her heart she is disgusted  
And wishes you were killed.

#### CALANDRINO

Laura, Laura, is it like that?

#### LAURETTA

With you she says that, dear sir;  
But I know it's not like that.  
Women are all heart,  
At least I am like that.

#### CILLA

What a liar!

#### LAURETTA

You are wrong, my dear Cilla,  
We are like doves...

#### CILLA

We are quite the little cheats.

#### LAURETTA

We are pure and sincere...

#### CILLA

We are false and deceiving.

#### LAURETTA

And for men the woman  
Is all love and fidelity...

#### CILLA

See how the monkey smoothes thing out  
If a man wants to talk to you. (*Lauretta and Cilla exit*)

#### CALANDRINO

Keep it up, for the game  
Is truly very amusing.

### SCENE TWO

*Calandrino alone, then Donna  
Rosa and Ippolito.*

#### ROSA

Mister Librarian  
With no library, have you  
Finally realised that my husband is mad?

#### CALANDRINO

Everybody knows that.

#### IPPOLITO

Let us find a way so that in the end  
I will be the husband of Emilia.

#### CALANDRINO

Enough said sir

Eccomi qui. Serbatemi Cilletta  
E di me disponete poi come volete.  
Eccolo, arriva.

### SCENA TERZA

*Donna Rosa, Don Tammaro e Calandrino.*

**ROSA**  
Tammaro...

**TAMMARO**  
Tammaro!  
Che Tammaro? Chi è Tammaro?  
Dov'è più questo Tammaro?  
Socrate solo in questa stanza io veggio.

**CALANDRINO** (*a donna Rosa*)  
(Se lo fate adirar farete peggio).

**ROSA**  
In somma noi staremo  
Sempre in discordia? Sempre?

**TAMMARO**  
E chi ci colpà? Tu.

**ROSA**  
Tu, tu ci colpì...

**TAMMARO**  
E ti par poco avermi  
Profanata la Scuola?

**ROSA**  
E ti par poco avermi  
Rovinata la Casa?

**TAMMARO**  
Non ti par nulla avermi  
Rovinati i Discepoli,  
Derisa la Ginnastica?

**ROSA**  
Non ti par nulla, avermi  
Proposto mastro Antonio  
Per marito di Emilia?

**TAMMARO**  
Ti par cosa di niente, alla mia corda,  
Anteponete il suono  
Di chitarra proterva?

**ROSA**  
Ti par cosa di niente, con tua moglie  
Dichiararti per Cilla?

**TAMMARO**  
Cilla! Chi è Cilla?  
Aspasia, Aspasia.

**CALANDRINO**  
(Oh Dio!)

**ROSA**  
Lascialo delirare,  
Pensiamo per Ippolito.

**CALANDRINO** (*a Tammaro*)  
E ben, resti appagato il vostro genio;  
Vuol però la giustizia,  
Che compensata pure in qualche parte  
La compiacenza sia di vostra moglie.

**TAMMARO**  
E che ho da fare?

**CALANDRINO**  
Date a vostra figlia Ippolito.  
Che dite?

**TAMMARO**  
Va' piano:  
Ho già pensato come  
Salvar la capra e i cavoli, Platone  
Non averà di che lagnarsi, e Ippolito  
Sposerà la mia figlia.

**ROSA**  
Ah caro mio marito!  
(*l'abbraccia*)

**CALANDRINO** (*baciandogli la mano*)  
Oh Socrate immortale!

**ROSA**  
E si faran le nozze questa sera?

Here I am. Keep little Cilla for me  
and I will do whatever you ask;  
here he comes.

### SCENE THREE

*Donna Rosa, Don Tammaro and Calandrino.*

**ROSA**  
Tammaro...

**TAMMARO**  
Tammaro!  
What Tammaro? Who is Tammaro?  
Where could this Tammaro be?  
In this room I see only Socrates.

**CALANDRINO** (*to Donna Rosa*)  
(If you make him angry it will only beworse).

**ROSA**  
Do you mean that we  
will always disagree? Always?

**TAMMARO**  
And who's fault is that? Yours.

**ROSA**  
Yours, it's your fault...

**TAMMARO**  
Weren't you the one who came  
and desecrated my School?

**ROSA**  
Weren't you the one who  
Ruined my House?

**TAMMARO**  
You think it's nothing to have  
Ruined my Disciples,  
Sneered at Gymnastics?

**ROSA**  
You think it's nothing to have  
Proposed master Antonio  
For Emilia's husband?

**TAMMARO**  
For you it's nothing to confront  
My cord with the sound  
Of the arrogant guitar?

**ROSA**  
For you it's nothing, with your wife  
To declare your love for Cilla.

**TAMMARO**  
Cilla! Who is Cilla?  
Aspasia, Aspasia.

**CALANDRINO**  
(Oh God!)

**ROSA**  
Let him rave,  
Let's worry about Ippolito.

**CALANDRINO** (*to Tammaro*)  
Well then, your genius may be satisfied.  
But justice must be done,  
And your wife's complaisance  
Must somehow be compensated.

**TAMMARO**  
What should I do?

**CALANDRINO**  
Give your daughter to Ippolito.  
What do you say?

**TAMMARO**  
Slow down:  
I have already thought of how  
To have our cake and eat it,  
Plato will not complain,  
And Ippolito will marry my daughter.

**ROSA**  
Oh, my dear husband!  
(*she embraces him*)

**CALANDRINO** (*he kisses his hand*)  
Oh immortal Socrates!

**ROSA**  
And we'll have the wedding this evening?

**TAMMARO**

Questa sera? Or, adesso, in questo istante,  
Chiamate Don Ippolito, chiamate  
La mia diletta figlia: nozze, nozze.  
Io voglio al mio Laerzio  
Oggi somministrar novello inchiostro.

**ROSA**

Oh contento!

**CALANDRINO**

Oh piacere! (Il porco è nostro!)  
Per quest'azione, così magnifica  
Come un pallone, la fama garrula  
Per tutto l'orbite, vi balzerà.  
Socrate, Socrate, diran gli antartici;  
E fino il Diavolo, con voce chioccia,  
Socrate, Socrate, risponderà.  
(Ma verrà Cillide, nel mio cubicolo;  
ma Cilla amabile, la mia sarà).  
*(parte e s'incontra con Emilia e Lauretta)*

**SCENA QUARTA**

*Donna Rosa, Don Tammaro, indi Emilia, Lauretta  
e Calandrino che ritorna, Ippolito da una parte  
e Mastro Antonio dall'altra.*

**ROSA**

Vieni, Ippolito, vieni. Emilia è tua.

**IPPOLITO**

Signora. Ah l'anima mi manca!

**TAMMARO**

Vieni, Platone.

**ANTONIO**

Jammo mazza franca<sup>31</sup>?

**CALANDRINO**

Ecco qua vostra figlia.

**EMILIA**

Eccomi pronta al paterno volere.

**LAURETTA**

(Gran folla all'osteria! Stiamo a vedere).

**TAMMARO**

Mia figlia, il mondo dice  
Che son io il tuo Padre,  
Per la forte ragione  
Ch'io giammai non poteva esserti madre.  
Ora, dando per vero  
Che mi sei figlia, voglio che distingui  
Qual differenza ci è tra padre e padre.  
Molti fanno morire disperate le figlie  
Per non darle un marito: io per l'opposto,  
Con saggio avvedimento,  
Due mariti in un punto ti presento.  
Sposali dunque entrambi, e il mondo impari  
Come i Savi risolvono gli affari.  
Figli, ma non di padre,  
*(a Ippolito e Mastro Antonio)*  
Ecco la vostra moglie:  
Fatevi, o figli onor,  
Figlia, diventa madre,  
Anticipa le doglie,  
Consola il genitor.  
Ch'io dalle stelle gravide  
Già veggo in te discendere  
Filosofi, mitologi.  
Istorici, antiquari;  
E tra medaglie e niccoli,  
Sarete voi, miei generi,  
Le due corniole celebri  
Della futura età.  
Tanto prevede, e annunzia  
La mia bestialità.  
*(parte)*

**SCENA QUINTA**

*Donna Rosa, Emilia, Lauretta, Ippolito, Mastro Antonio e Calandrino.*

**ANTONIO**

Ora su, cammarata,  
Giacché avimmo d'apri ragion cantante,  
Vedimmoncella a cinco primerelle<sup>32</sup>,  
Chi de nuje primmo l'ha da da' la mano.  
*(caccia dalla saccoccia un mazzo di carte)*

**IPPOLITO**

(Io perdo la pazienza).

**TAMMARO**

This evening? Now, in this very moment,  
Call Don Ippolito, call  
My darling daughter: wedding, wedding.  
Today I want to give my Laertius  
New ink.

**ROSA**

Oh joy!

**CALANDRINO**

Oh pleasure! (The pig is ours!)  
For this action, magnificent  
As a ball, garrulous fame  
Will bounce back to you from all orbits.  
Socrates, Socrates, the Antarcticans will say;  
and even the Devil, with his shrill voice,  
Socrates, Socrates, will he answer.  
(But little Cilla will come to my cubicle;  
Lovely Cilla will be mine!)  
*(he starts out, meeting Emilia and Lauretta)*

**SCENE FOUR**

*Donna Rosa, Don Tammaro, then Emilia, Lauretta  
and Calandrino coming back, Ippolito on one side  
and Mastro Antonio on the other.*

**ROSA**

Come, Ippolito, come. Emilia is yours.

**IPPOLITO**

Oh Madam. I feel faint.

**TAMMARO**

Come, Plato.

**ANTONIO**

Certain of coming to blows.

**CALANDRINO**

Here is your daughter.

**EMILIA**

Here I am ready to do my father's will.

**LAURETTA**

(What a mob! Let's stay around to watch).

**TAMMARO**

My daughter, the world says,  
That I am your Father,  
For the strong reason  
That I could not be your mother.  
Now, taking as true that you are my  
daughter, I want to distinguish  
The difference between one father and  
another. Many leave their poor daughter  
To die in despair not giving them a husband:  
I am the opposite: with wise astuteness  
I present you with two husbands at once.  
Marry both of them, and the world  
will learn how Savants solve problems.  
Sons, but not of one father,  
*(to Ippolito and Mastro Antonio)*  
Here is your wife:  
Do yourselves, oh sons, honour,  
Daughter, become a mother,  
Anticipate your labour pains,  
Console your parent.  
For from the pregnant stars  
I see descending through you  
Philosophers, mythologists,  
Historians, antiquarians;  
And among medals and coins,  
You, my two sons-in-law, will be  
The two famous cornel seeds  
Of the future era.  
That is what plans, and announces,  
My bestiality.  
*(he exits)*

**SCENE FIVE**

*Donna Rosa, Emilia, Lauretta, Ippolito, Mastro Antonio and Calandrino.*

**ANTONIO**

Come, comrade,  
Since we have to start a society,  
Let's do it with a game of primero, which of us will be the first to take her  
hand.  
*(he takes a deck of cards out of his bag)*

**IPPOLITO**

(My patience is at an end).

Se più parli di nozze:  
Se più ardisci guardar l'Emilia in faccia,  
Io l'anima ti passo.

**ANTONIO**  
Ohje, perucchella,  
Non te credere asciare<sup>33</sup> Mastro Socrate,  
Ch'è no sacco de mazze<sup>34</sup> ca la mia  
E' n'auta specia de felosochia.  
Io zompo arreto e piglio vrecchie<sup>35</sup>.

**IPPOLITO**  
Indegno...  
*(gli si avventa sopra, ma è trattenuto)*

**ROSA ED EMILIA**  
Ippolito...

**LAURETTA E CALANDRINO**  
Che fate...

**IPPOLITO**  
Oh Dio! Lasciatemi!...

**ANTONIO**  
No lo lassate, ca ne faccio agniento.

**IPPOLITO**  
Voglio di quell'audace  
Punir l'infame orgoglio.  
Fu d'insultar capace!  
No, che soffrir non voglio;  
Né lo permette Amor.  
Nell'alma mia lo sdegno  
Non può calmarsi, indegno!  
Né può frenarsi il cor.  
*(terminata l'aria prende a calci Mastro Antonio e lo seguita così dentro la scena, andandogli appresso Calandrino e Lauretta)*

#### SCENA SESTA

*Donna Rosa, Emilia e poi Ippolito  
che ritorna con Lauretta e Calandrino.*

**IPPOLITO**  
Ebbene Emilia mia, vorresti ancora  
Dipender da tuo padre?  
Risolviti una volta ad esser mia.

**EMILIA**  
E ben: si trova modo  
Che ad Ippolito solo  
Oggi dal padre destinata io sia.  
Ed Ippolito avrà la destra mia.

**IPPOLITO**  
Ah Calandrino amato...

**CALANDRINO**  
Non più, tacete. Il mondo è già trovato.

**ROSA**  
E che pensi di fare?

**CALANDRINO**  
Udite... Oh cattera!  
Viene vostro marito.  
Nascondetevi,  
E date orecchio a tutto ciò ch'io dico:  
Ch'io, parlando con lui, farò comprendervi,  
Quel che dovete fare. Tu Lauretta,  
Qui meco resta. Andate.

#### SCENA SETTIMA

*Lauretta, Calandrino e subito Don Tammaro e Mastro Antonio.*

**TAMMARO (a Mastro Antonio)**  
Ma veramente fosti bastonato?

**ANTONIO**  
Comm'a na bestia...

**TAMMARO**  
La pazienza è strada  
Della virtù: le bastonate sono  
Strada della pazienza.  
Il Cielo dunque ti vuol perfezionare,  
Se già principia a farti bastonare.

**CALANDRINO**  
Socrate,  
Dimmi un poco: di questo matrimonio  
Ti consigliasti mai col tuo Demonio?

**TAMMARO**  
No, Simia caro.

If I hear you talk of weddings:  
If only you brave a glance at Emilia,  
I shall have your life.

**ANTONIO**  
Hey, wig-top, don't think  
You are dealing with Master Socrates,  
Who takes a pile of blows, for mine  
Is another type of philosophy.  
I jump back and pick up stones.

**IPPOLITO**  
Unworthy...  
*(he jumps on him, but is held back)*

**ROSA AND EMILIA**  
Ippolito...

**LAURETTA AND CALANDRINO**  
What are you doing...

**IPPOLITO**  
Great God, let me at him!...

**ANTONIO**  
Don't let him go, I didn't do anything.

**IPPOLITO**  
I want to punish the outlandish pride  
of that brash man.  
You, able to insult me!  
No, I'll suffer it no longer;  
Nor does Love permit it.  
In my heart my indignation  
Cannot be calmed, you wretch!  
My love cannot be stopped.  
*(at the end of the aria he starts kicking Mastro Antonio and chases him off the stage, followed by Calandrino and Lauretta)*

#### SCENE SIX

*Donna Rosa, Emilia, then Ippolito  
returning with Lauretta and Calandrino.*

**IPPOLITO**  
So, my dear Emilia, do you still want  
To be dependent on your father?  
Make up your mind to become mine.

**EMILIA**  
All right: find a way  
So that to Ippolito alone  
My father gives me away today  
And Ippolito will have my hand.

**IPPOLITO**  
Oh dear Calandrino...

**CALANDRINO**  
No more, quiet. The way has been found.

**ROSA**  
What are you thinking of doing?

**CALANDRINO**  
Listen... Oh no!  
Here comes your husband.  
All of you hide,  
And listen to what I say to him:  
Talking to him, I'll let you in  
On what you are supposed to do.  
Lauretta, stay here with me. Go.

#### SCENE SEVEN

*Lauretta, Calandrino, enter Don Tammaro and Mastro Antonio.*

**TAMMARO (to Mastro Antonio)**  
But really, were you beaten?

**ANTONIO**  
Like an animal...

**TAMMARO**  
Patience is the road  
to virtue: beatings are  
the road to patience.  
Thus Heaven means to improve you,  
if it has already started having you beaten.

**CALANDRINO**  
Socrates, tell me:  
About this wedding, did you ever  
Ask advice from your Demon?

**TAMMARO**  
No, dear Simmias.

**CALANDRINO**

Ascolta, fa' una cosa:  
Andiamo nel grottone, ed ivi prega  
Supplice e penitente il tuo demonio,  
Che visibil si renda e guidi seco  
L'ombra ancor di Cicilia,  
La prima moglie tua, madre di Emilia.  
Così almen stai sicuro  
Tra Ippolito e Platone  
Di non prendere qualche farfallone.  
*(parla sottovoce verso la scena, dove  
stanno celati Ippolito, Donna Rosa ed Emilia)*

**SCENA OTTAVA***Lauretta e Mastro Antonio.***ANTONIO**

Addo' vaje, Mastro Socrate...  
*(si avvia per andare appresso a Socrate)*

**LAURETTA**

Fermate:  
Egli ha da conferir col suo Demonio,  
E deve andarci solo.

**ANTONIO**

Buon viaggio.  
Ed io mme ne jarraggio<sup>36</sup> da mia figliema.  
*(si avvia come sopra)*

**LAURETTA**

Ma piano, non fuggite.

**ANTONIO**

Io non fuggo da te,  
fuggo da chillo.

**LAURETTA**

Eh: sì. Dite più presto  
Che per me non avete  
Più quell'amor di prima, crudelaccio!

**ANTONIO**

E chesto mò che ne'entra?

**LAURETTA**

Nella notte passata non vi ho detto  
Che Amor per voi mi allaccia  
E voi mi avete sospirato in faccia?

**ANTONIO**

A mme?

**LAURETTA**

Sì voi: ché, dico la bugia?  
Poi ve m'andaste via,  
E nel vostro partir mi posi a piangere:  
La mano vi baciai:  
E piangendo, piangendo, mi svegliai.

**ANTONIO**

E fuss'accisa: di', ch'è stato suonno!

**LAURETTA**

Oh sogno, signorsi: ma è stato tale,  
Che pareva naturale naturale.

**ANTONIO**

Ora vide Cupido  
Comme diavolo tenta li felòsoche!  
Statte bona...

**LAURETTA**

Sentite: ma vi piace il mio sogno?

**ANTONIO**

Po' parlammo...

**LAURETTA**

Ma dite almen...

**ANTONIO**

Potta de craje matina!  
Sì' no 'nghiasco<sup>37</sup> de pece e tremmentina,  
T'aggio ditto, state bona?  
T'aggio ditto, po' parlammo?  
E tu torna, canta e sona,  
'Ncoocchia, zuca, dälle, 'nfetta<sup>38</sup>...  
Cara figlia benedetta!  
Non ha il regno zucatorio  
Zucatrice cchiù de te!  
E tu saie ch'a ora a ora  
Po' veni' chillo mmalora,  
C'ha l'artéteca<sup>39</sup> co mme.  
E finisci, col malanno

**CALANDRINO**

Listen, do as I say:  
We'll go to the cave and pray there  
Repentant and imploring to your Demon.  
Who surely will become visible and bring  
With him the shade of Cicilia,  
Your first wife and mother of Emilia.  
That way at least you will be sure,  
Between Ippolito and Plato,  
Not to pick a philanderer.  
*(spoken in a low voice toward the wings,  
where Ippolito, Donna Rosa and Emilia are hidden)*

**SCENE EIGHT***Lauretta and Mastro Antonio.***ANTONIO**

Where are you going, Socrates?  
*(he starts off after Socrates)*

**LAURETTA**

Stop:  
He's going to confer with his Demon,  
And he has to do it alone.

**ANTONIO**

Bon voyage!  
I'm going to see my daughter.  
*(he starts off as before)*

**LAURETTA**

Slow down, don't run away.

**ANTONIO**

I'm not running from you,  
but from that other one.

**LAURETTA**

Oh, sure. Why don't you just say  
That you don't love me any more  
The way you did once, cruel man!

**ANTONIO**

And what does that have to do with it?

**LAURETTA**

Last night didn't I tell you  
That I was tied to you by Love  
And you sighed right in my face?

**ANTONIO**

Who, me?

**LAURETTA**

Yes, you. What, am I telling a lie?  
And then you left me,  
And as you were leaving I started crying:  
I kissed your hand:  
And weeping, crying, I woke up.

**ANTONIO**

May you be cut down! It was a dream!

**LAURETTA**

A dream, yessir: but such,  
That it seemed natural natural.

**ANTONIO**

Now Cupid can learn a thing or two  
About how to tempt philosophers!  
Goodbye...

**LAURETTA**

Listen: don't you like my dream?

**ANTONIO**

We'll talk later...

**LAURETTA**

At least tell me...

**ANTONIO**

Before tomorrow morning!  
You're as sticky as pitch and turpentine,  
Didn't I tell you, goodbye?  
Didn't I say, we'll talk later?  
And you come back, singing and dancing,  
Obstinate, breathing hard and mincing...  
Blessed girl!  
In the kingdom of the profiteers  
You're the queen of the profits!  
Take care that in no time at all  
You can come to grief  
If you don't keep quiet with me.  
And in the end

Che ce vatta a tutte tre.  
(*fugge e lo segue Lauretta*)

#### SCENA NONA

*Orrida grotta, nella quale si introducono poche liste di luce da qualche apertura fatta dal tempo nella volta di essa. Metà del suo prospetto contiene un rustico muro con gran porta di vecchie tavole, fermate da un chiavistello. L'altra metà del prospetto viene formata da archi tagliati dallo scalpello nel sasso. Don Tammaro con arpa, Calandrino e Coro di Furie.*

**TAMMARO**  
Calimera,  
Calispera,  
Agatonion  
Demonion,  
Pederaticon  
Socraticon.

**CORO**  
Chi tra quest'orride  
Caverne orribili  
Con greca musica,  
Che strappa l'anima,  
Ci empie di spasimo  
Dal capo al piè?  
Nel cupo Baratro  
(*le Furie ballano intorno a Don Tammaro, scuotendo le loro faci in modo disdegnoso*)  
L'empio precipiti:  
Ed il suo cranio  
Serva a Proserpina  
Come di chicchera  
Per l'erbatè.

**TAMMARO**  
Simia... Simia... aiuto... oimè!  
(*suona e canta tremando*)  
Me ne torno, Furie care...

**CORO**  
No.

**TAMMARO** (*come sopra*)  
Qui dunque ho da restare?

**CORO**  
Sì.

**TAMMARO** (*come sopra*)  
Ma siate me rubelle,  
Furie belle, almen con me.

**CORO**  
Misero bufalo,  
Almeno spiegati:  
Tra queste fetide  
Nere caligini  
Tremante e pallido  
Che vieni a far?  
Qui solo albergano  
Sospiri flebili,  
Dolori colici,  
Affetti isterici,  
E tu qui libero  
Ardisci entrar?

**TAMMARO**  
Io son Socrate, e vorrei  
(*suonando e cantando come si è detto*)  
Il mio Demone inchinar;  
E coll'ombra mi dovrei  
Di Cicilia consigliar.

**CORO**  
Oh degno Socrate,  
Entraci, entraci:  
Casa del Diavolo  
E' al tuo servizio;  
Le porte ferree  
S'apran per te.

#### SCENA DECIMA

*Scoppia un tuono preceduto da un lampo di bianchissima luce, e si riempie la scena d'infinito stelle volanti: si spalanca la porta del prospetto, e sopra piccola macchinetta, formata a guisa di un carro, si ritrovano seduti Donna Rosa da ombra di Cicilia, adornata di fiori, e Ippolito bizzarramente vestito da Demonio. Don Tammaro, all'improvviso spettacolo, colpito da forte timore, cade sulle ginocchia e trema. Donna Rosa, Ippolito e detto.*

All three of us will suffer.  
(*he runs out, followed by Lauretta*)

#### SCENE NINE

*Horrid cavern lighted only by a few rays of light from some openings in the roof. Half the scene is an old wall with a high door of old boards held closed by a bolt. The other half is of arches carved into the rock. Don Tammaro with a harp, Calandrino and Chorus of Furies.*

**TAMMARO**  
Calimera,  
Calispera,  
Agatonion,  
Demonion,  
Pederaticon,  
Socraticon.

**CHORUS**  
Who comes to this  
Horrid cavern horrible  
With Greek music,  
To break our hearts,  
Filling us with spasms  
From head to foot?  
Into the dark Abyss  
(*the Furies dance around Don Tammaro, shaking their torches in disdain*)  
May the wicked fall:  
And his skull  
Be used by Proserpine  
As a cup  
For herb tea.

**TAMMARO**  
Simmias... Simmias... help... oh woe!  
(*he shivers as he sings and dances*)  
I'm going back, dear Furies...

**CHORUS**  
No.

**TAMMARO** (*as above*)  
I have to stay here?

**CHORUS**  
Yes.

**TAMMARO** (*as above*)  
But be rebels, dear Furies,  
at least with me.

**CHORUS**  
Miserable buffalo,  
At least be clear:  
In this smelly  
Black murk,  
Trembling and pale,  
what did you come here for?  
This is the home only  
Of mournful sighs,  
Terrible pain,  
Hysterical afflictions.  
And you of your free will  
Dare to come here?

**TAMMARO**  
I am Socrates, and would like  
(*dancing and playing as above*)  
To bow before my Demon;  
And in the shadows I must  
Consult with Cicilia.

**CHORUS**  
Oh distinguished Socrates,  
Enter, enter:  
The Devil's House  
Is at your service;  
The iron doors  
Open for you.

#### SCENE TEN

*A lightening bolt fills the scene with bright light, then thunder roars, and finally a myriad of shooting stars: the great door opens, and on a small wagon are seated Donna Rosa as Cicilia's shade, with a garland of flowers, and Ippolito strangely dressed as the Demon. Don Tammaro, struck by fear, falls to his knees and trembles. Donna Rosa, Ippolito and the others.*



**IPPOLITO E ROSA**

Il mio/tuo bene, il mio/tuo consorte  
 Oggi torno/i a riveder  
 Troppo devo/i alla mia/tua sorte  
 Troppo devo/i al mio/tuo poter.  
*(calano dal carro)*

**IPPOLITO**

Socrate, è qui Cicilia;  
 Il tuo Demone è qui. Parla, se vuoi.

**TAMMARO**

Ma che cosa ella tiene  
 Di nero in faccia?  
*(vedendole un mascherino nero, che Donna Rosa tiene sul volto per non farsi conoscere)*

**IPPOLITO**

Nel passar che fece  
 Il fiume di Acheronte,  
 Una piccola goccia di quell'acqua  
 Le andò sul volto, e la scottò.

**TAMMARO**

Corbezzoli!  
 Ed or come ti senti, anima mia?

**ROSA**

Crudel, non dirmi tua!  
 Se tale io fossi ancora, con Emilia  
 Tu non saresti un dispietato padre:  
 Chi trafugge la figlia, odia la madre.

**TAMMARO**

Io trafigger la figlia!

**ROSA**

Sì, pazzo. Dimmi un poco:  
 Egli è da savio proporre a Donna Rosa  
 Di volerti pigliare un'altra moglie?  
 Di offerire a tua figlia due mariti?

**TAMMARO**

Ma la popolazione...

**ROSA**

Sei un pazzo, un briccone.

**IPPOLITO**

Socrate, si concluda.  
 Sposi Ippolito Emilia; Calandrino  
 Sia marito di Cilla; e un'altra volta  
 Torni a fare il barbiere Mastro Antonio.

**TAMMARO**

Veda, signor Demonio...

**ROSA**

Di più, fa donazione a Donna Rosa  
 Di tutta la tua roba,  
 E applèttala<sup>40</sup> che porti  
 Le brache in casa, e gitti la gonnella.  
 Ah tu non sai, che brava donna è quella.  
 Birbante, e difficoltà ancora?  
 Perfido, ti abbandono;  
 Fuggo; ti lascio; e al mio fatal soggiorno  
 Disdegnosa ritorno.  
 Ma tornerò, vestita poi di lutto,  
 Spirito peloso e brutto,  
 E ti tormenterò la notte, e il giorno.  
 Socrate, trema. A lungo andar ti scorno.  
 Se mai vedi quegli occhi sul volto  
 Diventar due grossi palloni,  
 Di': son questi gli estremi schiaffoni,  
 Di Cicilia, che freme con me.  
 Ma la cosa finita non è.  
 Ce n'è per Mastro Antonio,  
 Per Cilla pur ce n'è.  
 Con calci, schiaffi e pizzichi  
 Mi vendico per Bacco:  
 Ne voglio far tabacco!  
 Li scortico, li sgozzo,  
 Li strozzo, per mia fé.  
 Già so che l'ombra mia  
 Dentro la Vicaria<sup>41</sup>  
 Ha da finir per te.  
*(parte)*

**SCENA UNDICESIMA**

*Donna Rosa, Emilia, indi  
 Lauretta e detto.*

**IPPOLITO**

Emilia, sei contenta?

**IPPOLITO AND ROSA**

My/your love, my/your spouse  
 Today I am/you are going back to see  
 Too much I/you owe to my/your fate  
 Too much I/you owe to my/your power.  
*(they get off the wagon)*

**IPPOLITO**

SOCRATES, here is Cicilia;  
 Your Demon is here. Speak, if you wish.

**TAMMARO**

But what is that black thing  
 She has on her face?  
*(seeing the black mask Donna Rosa holds to her face to hide her identity)*

**IPPOLITO**

While passing over  
 The river of Acheronte,  
 A drop of that water splashed  
 Onto her face, and burned her.

**TAMMARO**

Good gracious!  
 And how do you feel now, my beloved?

**ROSA**

Cruel man, do not call me yours!  
 If I were such, with Emilia you would  
 not be a ruthless father: whoever harms  
 the daughter, hates the mother.

**TAMMARO**

Me, harm my daughter!

**ROSA**

Yes, madman. Tell me, is it sane  
 To tell Donna Rosa  
 That you want another wife?  
 To offer two husbands to your daughter?

**TAMMARO**

But the population...

**ROSA**

You're a madman, a rogue.

**IPPOLITO**

SOCRATES, decide.  
 Emilia marries Ippolito; Calandrino  
 Shall be Cilla's husband; and once again  
 Mastro Antonio goes back to being a barber.

**TAMMARO**

But you see, Master Demon...

**ROSA**

And also, give to Donna Rosa  
 All you possess.  
 And plead with her in your house  
 To wear the pants, and throw away her skirt.  
 You have no idea what a good woman she is.  
 Knave, you still object?  
 Treacherous man, I'm abandoning you;  
 I escape, I'm leaving, and to my fatal place  
 In disdain I return.  
 But I will be back, dressed in mourning,  
 Hairy, ugly spirit,  
 And I shall torment you night and day.  
 Socrates, tremble. I'll put you forever to shame.  
 If ever you see those eyes  
 on the ceiling becoming two great balls,  
 You'll know that Cicilia is coming  
 To beat you.  
 But that's not all.  
 There is some for Mastro Antonio,  
 For Cilla as well.  
 With kicks, slaps and pinches  
 I'll get my revenge:  
 And no fooling!  
 I'll flay them, cut their throats,  
 I'll choke them, by my faith.  
 Already I know that my shade  
 Must end up in prison  
 With you.  
*(exit)*

**SCENE ELEVEN**

*Donna Rosa, Emilia, then Lauretta  
 and the aforesaid.*

**IPPOLITO**

Emilia, are you happy?

**ROSA**  
Allegramente superato è l'impegno.

**EMILIA**  
E pure il cor sento tremarmi ancora.

**LAURETTA** (*affannata*)  
Guai colla pala: poveretto noi!

**ROSA**  
Cos'è?

**LAURETTA**  
Quella sciocchissima di Cilla  
Vi ha veduti dal buco della chiave  
Vestiti in questa foggia, ed a suo padre  
Il tutto ha riferito.

SCENA DODICESIMA  
*Calandrino e detti.*

**CALANDRINO**  
Salute a lor signori, è morto l'asino.

**ROSA**  
Maledetto destin!

**EMILIA**  
Sorte spietata!

**LAURETTA**  
Bisogna rimediar.

**CALANDRINO**  
Bisogna dare or qui  
Un potente sonnifero al padrone,  
Più facilmente allora  
Io potrò Cilla avere;  
E dormendo il padrone,  
Voi potrete di Emilia  
Meglio disporre, e consolar Ippolito.

**IPPOLITO**  
Tutto va bene; ma con quale industria  
Farai al tuo Padrone  
Tracannar la bevanda?

**CALANDRINO**  
Ho già pensato.  
Socrate dal senato  
Fu condannato a bere  
La cicuta spremuta in un bicchiere.  
Noi lo stesso diremo al nostro Socrate,  
Anzi di più farò, che Mastro Antonio  
Vada da certi miei fidati amici,  
Che travestir farò da Senatori,  
Come venuti dalla Grecia, e questi  
Gli daran la bevanda,  
Acciò Socrate nostro la riceva  
Per mano di Platone, e se la beva.

**ROSA**  
Purchè riesca, la pensata è buona.

**LAURETTA**  
Signorina, cos'è? Non vi movete?  
Andiamo da papà.

**EMILIA**  
E con qual volto  
Posso a lui presentarmi? Egli la trama  
Tutta scovri.

**LAURETTA**  
Ma nulla sa di voi.

**EMILIA**  
Se nol sa, lo saprebbe:  
L'istesso mio rossor mi accuserebbe.  
Dal mio rimorso atroce  
Con barbaro tormento  
Tutta nel sen mi sento  
L'anima lacerar.  
Tu l'innocenza mia,  
Crudel tiranno Amore  
Volesti nel mio core,  
Perfido, avvelenar.  
(*parte con Lauretta*)

SCENA TREDICESIMA  
*Donna Rosa, Lauretta, Emilia che resta  
indietro, Ippolito e poi Calandrino, detti.*

**ROSA**  
Ah, ferma... dove vai, marito mio?

**ROSA**  
Joyfully, the job is finished.

**EMILIA**  
And yet my heart trembles still.

**LAURETTA** (*breathless*)  
Piles of trouble ahead: poor us!

**ROSA**  
What's the matter?

**LAURETTA**  
That foolish girl Cilla  
Saw you through the key-hole  
Dressed like this, and ran to tell  
Everything to her father.

SCENE TWELVE  
*Calandrino and the aforesaid.*

**CALANDRINO**  
Greetings to all, the ass died.

**ROSA**  
Bad luck!

**EMILIA**  
Cruel fate!

**LAURETTA**  
We have to do something.

**CALANDRINO**  
Right away we have to give  
A strong sleeping potion to the master.  
Then it will be easier  
For me to get Cilla;  
And with the master asleep,  
You can manage better  
With Emilia, and console Ippolito.

**IPPOLITO**  
That's fine, but what excuse  
Will you use to make the master  
Swallow your drink?

**CALANDRINO**  
I've already thought of that.  
Socrates was condemned  
By the senate to drink  
Hemlock juice in a glass.  
We'll say the same to our Socrates,  
Or even better, I'll get Mastro Antonio  
To go to some trusted friends of mine,  
That I'll have dress as Senators,  
As if they came from Greece, and these  
Will give him the drink,  
So that our Socrates receives it  
By the hand of Plato, and drinks.

**ROSA**  
If it works, it's a good idea.

**LAURETTA**  
Miss, what is the matter? Let's get moving  
And go to find papa.

**EMILIA**  
With what face  
Can I meet him? He will discover  
Everything.

**LAURETTA**  
But he doesn't know anything about you.

**EMILIA**  
If he doesn't know, he'll find out:  
My blushing face will give me away.  
With terrible remorse  
With horrible torment  
In my breast I feel  
My heart torn in two.  
You, my innocence,  
Cruel tyrant Love  
You wanted to put poison,  
Traitor, in my heart.  
(*exit with Lauretta*)

SCENE THIRTEEN  
*Donna Rosa, Lauretta, Emilia staying behind,  
Ippolito, then Calandrino, others.*

**ROSA**  
Oh, wait... where are you going, my husband?

**TAMMARO** (*a donna Rosa e Ippolito*)  
Longe, longe da me. Profanatori  
D'Ombre vaganti e di Demoni illustri.

**ROSA**  
Ah cuor mio, non ti sdegni  
Un picciol scherzo che da noi si fece.  
Un colpo più funesto  
Ti prepara a soffrir.

**IPPOLITO**  
Che giorno è questo!

**TAMMARO**  
Ma che cos'è? Parlate.

**ROSA**  
Ecco Simina che vien: parla con esso.

**CALANDRINO**  
Prendi, Maestro mio, l'ultimo amplesso.

**TAMMARO**  
Ultimo amplesso! Come?

**CALANDRINO**  
Oh Dio! Si tratta della tua salute,  
Per decreto degli undici di Atene.

**TAMMARO**  
E questo è il male?

**CALANDRINO**  
Sì, per certe accuse  
Che dalli Sacerdoti, e dalli Musici  
In Atena tu avesti:  
E come commerciante col demonio,  
E com'empio omicida del buon gusto  
E della dolce musica,  
Ti condannò l'Areopago a morte.  
Socrate, impallidisci?

**TAMMARO**  
Oh! Che sproposito!  
Noi Socrati la morte  
Ce la mangiamo appunto  
Come pizze e ricotta.

**CALANDRINO**  
Oh filosofo eccelso!

**TAMMARO**  
Che cosa è questa vita?  
E' quel che non ci è più, quando è finita.

**IPPOLITO**  
D'animo grande!

**TAMMARO**  
E tu, Xanthippe, giacché non volesti  
Bagnarmi mai in vita,  
In quest'ora funesta  
Versami almen quell'orinale in testa.

**CALANDRINO**  
Non è più tempo. Mira  
quei Giudici di Atene con Platone,  
Che già portan la tazza col veleno.

**ROSA, IPPOLITO, LAURETTA ED EMILIA**  
Ahi vista atroce! Più soffrir non posso!  
(*alzano la voce, fingendo dare in un pianto dirotto*)

**CILLA**  
Ch'è stato? Maramene! E che bolite farne  
Afferrà la vermerana?

**TAMMARO**  
Oh Dei!

**CALANDRINO**  
Coraggio. Il vecchio Socrate  
Sai che morì ridendo, e la sua gloria  
Maggior divenne allora.

**TAMMARO**  
E bene: rideremo noi ancora.

#### SCENA QUATTORDICESIMA

*Mastro Antonio, che con passo grave porta la coppa col veleno,  
accompagnato da due vestiti da Giudici di Atene, e detti,  
che restano in diverse situazioni tragiche.*

**ANTONIO**  
Maestro, a te la Grecia  
Manna sta paparotta:  
Che pozza fa' na botta

**TAMMARO** (*to Donna Rosa and Ippolito*)  
Away, away from me. Profaners  
Of wandering Shades and famous Demons.

**ROSA**  
Oh, my heart, don't be angry  
For a little joke we played on you.  
Something much worse  
Is going to happen to you.

**IPPOLITO**  
What a day this is!

**TAMMARO**  
What is it? Speak up.

**ROSA**  
Here comes Simmias: talk to him.

**CALANDRINO**  
Allow me, my Master, a last embrace.

**TAMMARO**  
Last embrace? What?

**CALANDRINO**  
Oh God! It's your life,  
Decreed by the eleven in Athens.

**TAMMARO**  
This is the evil?

**CALANDRINO**  
Yes, for certain accusations  
Made by Priests and Musicians  
In Athens against you:  
Both for dealing with the devil,  
And for wickedly killing good taste  
And sweet music,  
The Areopagus condemned you to death.  
Socrates, you are turning pale?

**TAMMARO**  
Oh! What nonsense!  
Us Socrates' take death  
And eat it  
Like pizza and cheese.

**CALANDRINO**  
What a sublime philosopher!

**TAMMARO**  
What is this life?  
It is what there is no more, when it is over.

**IPPOLITO**  
What great courage!

**TAMMARO**  
And you, Xanthippe, even though you  
Never wanted to wet me when I was alive,  
In this fatal hour at least  
Dump that chamber-pot on my head.

**CALANDRINO**  
There is no more time.  
Look, here are the Judges from Athens with Plato,  
who are already bringing you the poison cup.

**ROSA, IPPOLITO, LAURETTA AND EMILIA**  
Ahi! Horrible sight! I can suffer no longer!  
(*raising their voices, pretending to weep uncontrollably*)

**CILLA**  
What is it? Good grief! Do you want  
To frighten me out of my wits?

**TAMMARO**  
Oh Gods!

**CALANDRINO**  
Courage. Old Socrates  
You know died laughing, and his glory  
Grew even greater for it.

**TAMMARO**  
Well then: we shall laugh too.

#### SCENE FOURTEEN

*Mastro Antonio, solemnly carrying the cup with the poison,  
accompanied by two characters dressed as Judges from Athens,  
who assume diverse tragic positions.*

**ANTONIO**  
Master, to you Greece  
Sends this decoction:  
May whoever sent it

Chi l'ha mannata ccà.

**CALANDRINO**  
Ridete.

**TAMMARO** (*ridendo sforzatamente*)  
Ah ah ah...  
La Grecia assai mi onora,  
Son grazie che mi fa.

**CALANDRINO**  
Via: non ti muovi ancora?  
Non ti mostrar codardo.

**ANTONIO**  
Via, zuca mio ch'è tardo:  
Già, figlio, haje da schiattà.

**TAMMARO**  
Son pronto... eccomi qua.

**CALANDRINO**  
Ridete...

**TAMMARO**  
Ah ah ah...  
Prendo la tazza, Atene,  
Si serva il tuo desio...  
Femine... amici... addio...  
Asino nacque Socrate,  
Asino morirà.  
(*beve con vari torcimenti di bocca*)

**ROSA, IPPOLITO, EMILIA, LAURETTA, CALANDRINO E ANTONIO**  
Ahi! Fiera vista orribile!  
Il caso è fatto già!

**CILLA**  
E zitti: ca li sùrece  
Farrisvevo schiantà.

**TAMMARO**  
Asino nacque Socrate,  
Asino morirà.  
(*rimette la tazza sulla sottocoppa e si abbandona sopra una sedia, coprendosi il volto con un panno; tutti restano affitti e immobili nelle diverse loro situazioni tragiche*)

**ROSA, IPPOLITO, EMILIA, LAURETTA, CALANDRINO E ANTONIO**  
Che nero giorno è questo!  
Che caso disperato!  
Che rio destin funesto!  
Che doloroso fato!  
Tutto è spavento, e tutto  
Lutto, mestizia e orror!

**TAMMARO**  
Uh! Che caldo io sento in petto...

**CALANDRINO**  
Via, portatelo sul letto...  
(*vengono due servitori*)

**TAMMARO**  
Già la testa... mi si aggrava...

**ANTONIO**  
Ca la zozza<sup>43</sup> è stata brava.

**TAMMARO**  
Simia mio, ti lascio un bacio,  
Per conferma... del mio amor.

**CALANDRINO** ( *fingendo di piangere*)  
Ah che un pane senza cacio  
Oggi resto... mio Signor.

**TAMMARO**  
Questo amplesso... e questo addio...  
Mio Platon... ricevi tu.

**ANTONIO**  
Muore priesto, Mastro mio...  
(*si addormenta ed è condotto via dai servi, accompagnato anche dai due finti Giudici*)  
No nce affriggere de chiù.

**TAMMARO**  
Donne... amici... a rivederci...  
Mio Xantippe, al tuo comando...  
L'orinal ti raccomando  
Che sia pieno... fino su...  
(*tutto questo restante di finale con voce dimessa, ma spinta e menata fuori da tutta la rabbia*)

Blow themselves up.

**CALANDRINO**  
Laugh.

**TAMMARO** (*forced laughter*)  
Ha, ha, ha...  
What an honour Greece does me,  
What a favour to me.

**CALANDRINO**  
Go: aren't you moving yet?  
Don't show yourself to be a coward.

**ANTONIO**  
Come on, dumbbell, it's late:  
Right, my son, you've got to hit the dirt.

**TAMMARO**  
I am ready... here I am.

**CALANDRINO**  
Laugh.

**TAMMARO**  
Ha, ha, ha...  
I take the cup, Athens,  
May your wish be fulfilled...  
Ladies... friends... adieu...  
Socrates was born an ass,  
And as an ass will die.  
(*he drinks with various contortions*)

**ROSA, IPPOLITO, EMILIA, LAURETTA, CALANDRINO AND ANTONIO**  
Oh! Cruel horrible sight!  
The deed is already done!

**CILLA**  
Quiet. You'd kill the mice  
With your babble.

**TAMMARO**  
Socrates was born an ass,  
And as an ass will die.  
(*he replaces the cup on the saucer and drops onto a chair, covering his face with a linen cloth; all remain afflicted and immobile in their various tragic poses*)

**ROSA, IPPOLITO, EMILIA, LAURETTA, CALANDRINO AND ANTONIO**  
What a black day this is!  
What a desperate situation!  
What a woeful, evil destiny!  
What painful fate!  
All is fear, and all  
Is mourning, gloom and horror!

**TAMMARO**  
Oof! What a burning I feel in my chest...

**CALANDRINO**  
Come, carry him to the bed...  
(*two servants arrive*)

**TAMMARO**  
Already my head... feels heavy...

**ANTONIO**  
The bitter brew was a good one.

**TAMMARO**  
My dear Simmias, I leave you with a kiss,  
As proof... of my love.

**CALANDRINO** (*pretending to weep*)  
Oh, like bread without cheese  
I am left today... my Master.

**TAMMARO**  
This embrace... and this goodbye...  
My Plato... are for you.

**ANTONIO**  
Die quickly, my Master...  
(*he is falling asleep and is carried away by the servants, followed by the two false judges*)  
And don't bother us any more.

**TAMMARO**  
Ladies... friends... goodbye...  
My Xantippe, at your command...  
The chamber-pot I urge you  
To keep full... up to...  
(*these final phrases with weak voice, but pushed out with all his anger*)

**ANTONIO**

Via mo: quetatevi: salute a buje.  
Si è muorto Socrate, nce stammo nuje,  
Che Ghiammo a barra co la virtù<sup>4</sup>.

**ROSA** (*piangendo*)

Birbante succido, vanne in malora!

**IPPOLITO**

Adesso sfratta...

**EMILIA**

Cammina fuora...

**ROSA**

Zitto...

**IPPOLITO**

Ammutisci...

**EMILIA**

Va' via di qua...

**LAURETTA E CALANDRINO**

Ballate topi, che dorme il gatto.

**CILLA**

'Gnupa', ch'è stato?

**ANTONIO**

Che v'aggio fatto?

**EMILIA**

Delle mie pene tu sei cagione:  
Nè più il mio core soffir ti sa.

**IPPOLITO**

Tu il mio tormento fosti, briccone:  
T'odia quest'anima, e ti odierà.

**ANTONIO**

'Gnorsine: avite vuje mo ragione!  
E' muorto Socrate: che nc' haje da fa'?

**CILLA**

'Gnupatre, e sònale non scoppolone.  
Sto si' Don Cuorno che bo' da ccà?

**ROSA**

Olà, Lauretta, dammi un bastone:  
Vo' terminarla, non ci è pietà.

**LAURETTA E CALANDRINO** (*a Donna Rosa*)

Non fate strepito per il Padrone  
(*a Mastro Antonio e a Cilla, che altri non sentano*)  
(Non dubitate: per voi son qua).

**ANTONIO**

There, there, calm down: salutations.  
If Socrates has died, we are still here,  
Let's all go to the casket and pray for virtue.

**ROSA** (*crying*)

Dirty ruffian, go to the devil!

**IPPOLITO**

Out, now...

**EMILIA**

Go outside...

**ROSA**

Shut up...

**IPPOLITO**

Hold your tongue...

**EMILIA**

Get out.

**LAURETTA AND CALANDRINO**

Dance, mice, for the cat sleeps.

**CILLA**

Pa, what happened?

**ANTONIO**

What did I do?

**EMILIA**

You are the cause of all my troubles:  
My heart can no longer stand you.

**IPPOLITO**

You were my torment, rogue:  
I hate you, and always will.

**ANTONIO**

Yessir, you are right about that!  
Socrates is dead: what could I do?

**CILLA**

Pappy, beat him up.  
This Sir Cuckold, what's he doing here?

**ROSA**

Hey, Lauretta, give me a stick:  
I want to finish it, this is no time for pity.

**LAURETTA AND CALANDRINO** (*to Donna Rosa*)

Don't make such an uproar for the Master.  
(*to Mastro Antonio and Cilla without the others hearing*)  
(Do not doubt: I am here for you).

FINE DELL' ATTO SECONDO

END OF ACT TWO

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

*Emilia e Ippolito.*

**EMILIA**  
Spera, bell'idol mio:  
Placida un dì la sorte  
Forse può divenir.

**IPPOLITO**  
Come sperar poss'io.  
Riparo alla mia morte,  
Se tu mi fai morir?

**EMILIA**  
Dunque crudel mi credi?

**IPPOLITO**  
Dunque il mio duol non vedi?

**EMILIA**  
Lo vedo sì, mio bene,  
E mi si spezza il cor.

**IPPOLITO**  
Ma intanto alle mie pene  
Non cede il tuo rigor.

**(A DUE)**  
Ah che mancar mi sento.  
Che barbaro tormento!  
Che barbaro dolor!  
*(partono)*

### SCENA SECONDA

*Camera nobile. Don Tammaro che dorme sopra un sofà  
con padiglioncino alla turca, Donna Rosa, Lauretta e Calandrino.*

**ROSA**  
Che fa?

**CALANDRINO**  
Dorme, ma spesso dimenando si va.

**ROSA**  
Quando si desta,  
Tu fa suonare in quella stanza. Io sento  
Che la musica sia  
Un antidoto ancor per la follia.

**CALANDRINO**  
Vedremo.

**TAMMARO** *(sbadigliando)*  
Uhoa...

**LAURETTA**  
Si sveglia.

**ROSA**  
Sentiamo...

**TAMMARO**  
Emilia... Rosa...

**CALANDRINO**  
Come va questa cosa?  
Non chiama più Sofrosine e Xantippe.

**ROSA**  
Presto su: fa' suonare;  
E stiamo noi da parte ad osservare.  
*(si suona un flebile notturno e don  
Tammaro va cacciando a poco a poco  
la testa dalle cortine)*

**TAMMARO**  
Che musica superba! Che dolcezza!

**CALANDRINO**  
*(Che cos'è? Più non parla  
Della sua bella corda strappa-fegato).*

**LAURETTA**  
*(Ci è della mutazione!)*

**TAMMARO**  
Chi è fuori...

**ROSA**  
Eccomi, o caro,  
Con Simia, e Saffo.

**TAMMARO**  
Scimia e Saffo? Oh bella!

## ACT THREE

### SCENE ONE

*Emilia and Ippolito.*

**EMILIA**  
Let us hope, my idol,  
That one day all this  
Will become calm.

**IPPOLITO**  
What have I to hope for.  
How can I flee from death  
When you are killing me?

**EMILIA**  
You think me so cruel?

**IPPOLITO**  
You do not see my pain?

**EMILIA**  
Yes, I see it, my love,  
And it breaks my heart.

**IPPOLITO**  
And yet to my pain  
You do not lighten your severity.

**(TOGETHER)**  
Ah, I feel faint.  
What barbarous torment!  
What barbarous pain!  
*(they exit)*

### SCENE TWO

*An elegant room. Don Tammaro asleep on a sofa  
with a Turkish-style canopy, Donna Rosa, Lauretta and Calandrino.*

**ROSA**  
What's he doing?

**CALANDRINO**  
He's sleeping, but he is very restless.

**ROSA**  
When he wakes up,  
You get them to play in that room.  
I am sure that music  
Is still a fine antidote to folly.

**CALANDRINO**  
We shall see.

**TAMMARO** *(yawning)*  
Wahhhh.

**LAURETTA**  
He is waking up.

**ROSA**  
Let's see...

**TAMMARO**  
Emilia... Rosa...

**CALANDRINO**  
What is this?  
No more Sophosine and Xanthippe?

**ROSA**  
Quick, start the music;  
We'll stay back to see what happens.  
*(a plaintive nocturne is played and little  
Don Tammaro pokes his head  
out from the curtains)*

**TAMMARO**  
What superb music! What sweetness!

**CALANDRINO**  
*(What's this? No more talk  
Of his gut-wrenching cord).*

**LAURETTA**  
*(This is quite a change!)*

**TAMMARO**  
Who is there...

**ROSA**  
Here I am, my dear,  
With Simmias and Sappho.

**TAMMARO**  
Simmias and Sappho? That's funny!



Per dar de' soprannomi, moglie mia,  
Sei fatta a posta. Ti ricordi, quando  
Facevamo all'amore, che mi chiamavi  
Don Sanguinaccio? Ed io ridevo tanto.

**ROSA**  
Me ne ricordo, sì.

**TAMMARO**  
Rosina, dimmi un poco:  
Che musica era quella?

**ROSA**  
Furono certi musicisti, venuti  
Per suonar questa sera  
Nella festa di ballo,  
Che danno certi nostri pigionanti.

**TAMMARO**  
Festa di ballo! Matti da catene!  
Io quando sento ballo, sento il diavolo!

**ROSA**  
(E della sua ginnastica non si ricorda più?)

**TAMMARO**  
Una volta  
Per provarmi a ballare il cotiglione,  
M'ebbi a rompere il collo:  
D'allora in poi non ballo più.

**CALANDRINO**  
Benissimo.  
Un Filosofo come siete voi,  
Così dovrebbe fare.

**TAMMARO**  
Io Filosofo? Oh senti!  
Io che in quattordici anni  
Non passai alla scuola i deponenti.

**ROSA**  
(E' guarito, è guarito).

**LAURETTA**  
(Ma come così presto?)

**CALANDRINO**  
(Col dormire  
Spesso i matti si sogliono guarire).

**TAMMARO**  
Sai, Rosa mia, la bella scorpacciata  
Di sonno, che mi ho fatta?  
Una confusa idea  
Mi è restata di cose... Che so io...  
V'è stato un sogno d'una confusione...

**CALANDRINO**  
(Viene Cilla e Mastro Antonio...)

**ROSA**  
(Son tornati! Maledetti!)

**CALANDRINO**  
Questi possono un'altra volta  
Risvegliarli nel capo la pazzia.

### SCENA TERZA *Cilla, Mastro Antonio e detti.*

**ANTONIO**  
Socrete mio, si bivo, gioia mia  
come te siente.

**TAMMARO**  
Io Socrate,, Ah ah ah che caro  
Mastro Antonio!

**ANTONIO**  
Comme mo Mastro Antonio?  
Sto schiaffone  
non dovea dà Socrete a Pratone.

**TAMMARO**  
A Pratone ah ah per bacco,  
sei un vero pulcinella.

**ROSA**  
Mio caro, ti presento  
questo gentiluomo onorato,  
un cavalier di Bari. Ei di tua figlia  
vorrebbe esser marito.

**TAMMARO**  
Lei la sposi e in segno del mio affetto  
Io verrò di persona a fargli il letto.

For nicknames, dear wife, you've found some good ones.  
Do you remember  
When we made love and you called me  
Mister Blood-Sausage? How I laughed!

**ROSA**  
Yes, I remember.

**TAMMARO**  
Rosina, tell me:  
What music was that?

**ROSA**  
They were some musicians  
Who have come to play this evening  
At a ball given by  
Some of our lodgers.

**TAMMARO**  
A ball! They are mad!  
When I hear of a ball, I hear the devil!

**ROSA**  
(Doesn't he remember his gymnastics?)

**TAMMARO**  
Once I tried  
To dance the cotillion,  
But I broke my neck doing it,  
And I've never danced again.

**CALANDRINO**  
That's fine.  
A philosopher like you,  
That's how you should act.

**TAMMARO**  
Me, a philosopher? Oh, listen to that!  
Me who in fourteen years of school  
Couldn't get through the deponents.

**ROSA**  
(He's cured, he's cured).

**LAURETTA**  
(So quickly?)

**CALANDRINO**  
(Through sleep  
Often the mad are cured).

**TAMMARO**  
My dear Rosa, what a good  
Sleep I have had.  
A confused idea stays in my head  
Of things... I don't know...  
A confusing dream...

**CALANDRINO**  
(Cilla and Mastro Antonio are coming...)

**ROSA**  
(They are back! Damn them!)

**CALANDRINO**  
Once again they can  
Awaken his madness.

### SCENE THREE *Cilla, Mastro Antonio and the aforesaid.*

**ANTONIO**  
My dear Socrates, let's drink.  
My joy, how do you feel.

**TAMMARO**  
Me Socrates... ha, ha, ha,  
Dear Mastro Antonio!

**ANTONIO**  
What do you mean Mastro Antonio?  
Such a blow  
Socrates should not give to Plato.

**TAMMARO**  
Plato ha, ha, ha, my word,  
a spring chick you are.

**ROSA**  
My dear, I present to you  
this honoured gentleman from Bari.  
He would like to marry  
your daughter.

**TAMMARO**  
Marry her and as a mark of my affection  
I will come personally to make your bed.

**ANTONIO**  
M'malora chisto ha perso lo cervello...

**ROSA**  
Lascia marito mio questa canaglia  
e vieni meco. Io tutto ti conterò.

**SCENA QUARTA**  
*Lauretta, Cilla, Mastro Antonio e Calandrino.*

**ANTONIO**  
Eh dico, è ver, Madama  
Che Socrate era pazzo?

**LAURETTA**  
Certamente e con quella bevanda  
Che gli portasse voi si è poi guarito.

**CALANDRINO**  
Un sonnifero in vece di cicuta  
Ei tracannò, e volle il cielo poi,  
Ch'ei si svegliasse sano di cervello.

**LAURETTA**  
Il fatto sta, che per la sua pazzia  
perse la testa ancor Vossignoria.

**ANTONIO**  
La capa mia? Cioè...

**LAURETTA**  
Dandoti a credere  
Che Socrate egli fosse, e tu Platone.

**ANTONIO**  
E mme lo dice 'mo? Potta de nnico  
mo' ch m'aggio vennuto le rasola?

**LAURETTA**  
Non importa! Noi siamo quattro,  
due belli matrimoni si potrebbero  
fare così tra noi: Calandrino con Cilla ed io con voi.

**ANTONIO**  
Si' pazza.

**LAURETTA**  
E giacché disprezzate l'amor mio, crudel,  
qui almeno soffrite di vedermi  
morire e poi partire.  
Dunque morir deggio senza trovar pietà?

**CILLA**  
Eh bia, gnupatre mio falle sta' carità.

**ANTONIO**  
Mo mmo, quanto lo spio a mamma, che sta cca'...

**CALANDRINO**  
Ma che fierezza oh Dio, che nera crudeltà.

**ANTONIO**  
Non serve che s'appretta  
il mio Signor Don quello:  
ca vidolo zetiello  
volimmo nuje restà.

**LAURETTA**  
Ah! Che mi manca il fiato...  
ohimé gelar mi sento,  
crudel sarai contento,  
io cado io moro già.

**CALANDRINO**  
Ah! Soccorretela la poveretta.

**ANTONIO**  
Cattera! Un panico per me le venne...

**CILLA**  
'Gnupa', si è morta, fuimmoncenne.

**ANTONIO**  
Figlia resórzeta.

**LAURETTA**  
Ahi.

**CALANDRINO**  
Su coraggio che Mastro Antonio ti sposerà.

**ANTONIO**  
Gnorsì... te sposo... eccome ccà.

**LAURETTA**  
Giacché sei mio son già sanata,

**ANTONIO**  
So then, this one is out of his mind.

**ROSA**  
Leave this rogue, my husband,  
and come with me. I'll tell you all.

**SCENE FOUR**  
*Lauretta, Cilla, Mastro Antonio and Calandrino.*

**ANTONIO**  
I say, is it true, Madame,  
that Socrates was mad?

**LAURETTA**  
Certainly, and with that drink  
You brought him he was cured.

**CALANDRINO**  
A sleeping potion instead of hemlock.  
He gulped it down, and thanks be to heaven,  
When he woke up, he was sane.

**LAURETTA**  
The fact is, that for his madness  
You, Sir, also lost your mind.

**ANTONIO**  
My mind? What...

**LAURETTA**  
Making you think  
That he was Socrates, and you Plato.

**ANTONIO**  
Now you tell me?  
Now that I've sold my razor?

**LAURETTA**  
Never mind! There are four of us,  
two nice weddings could take place  
among us: Calandrino with Cilla and me with you.

**ANTONIO**  
Goodbye.

**LAURETTA**  
Since you scorn my love, cruel man,  
at least suffer to see me die  
and then leave.  
So I must die through lack of pity?

**CILLA**  
Come on, Dad, be a dear.

**ANTONIO**  
I am going to tell Mamma who is over there...

**CALANDRINO**  
What pride, dear God, what black cruelty.

**ANTONIO**  
Such preparations  
are useless:  
I wanted to stay  
an unmarried widower.

**LAURETTA**  
Oh! I cannot breathe...  
I'm growing cold,  
cruel man you will be happy,  
I fall, I die already.

**CALANDRINO**  
Help, help the poor thing.

**ANTONIO**  
Good grief! She's in a panic over me.

**CILLA**  
Pa, if she's dead, we have to escape.

**ANTONIO**  
Girl, rise up.

**LAURETTA**  
Ooh!

**CALANDRINO**  
There there, Mastro Antonio will marry you.

**ANTONIO**  
Yessir, I'll marry you... here I am.

**LAURETTA**  
Since you are mine I'm already cured,

non ho più male vicino a te.

**ANTONIO**

Mmalora e pesta! Mme Ill'haje sonata bellezza, dance como gué gué.

**CILLA**

'Gnupa' Na morta te si sonata  
Non t'accostare chiù rente a mme.

**CALANDRINO**

A furbacchiona te l'ha ficcata  
ah ah che ridere ci ho gusto affè.

SCENA QUINTA  
*Tammaro e Rosa.*

**TAMMARO**

Dunque fui pazzo?

**ROSA**

Che pazzo!... un poco immaginario...  
Via non pensarci più, marito mio,  
lascia qualunque prevenzione per l'antica  
Filosofia, e siegui la moderna  
Ch'oggi il gran mondo così ben governa.

**TAMMARO**

Il cielo me ne liberi! Più presto  
farei mozzarmi il naso,  
che più parlare di filosofia.

**ROSA**

Di quella antica sì, non della mia.  
Ma la filosofia delli moderni  
Può apprenderla ogni testa;  
perché, ben mio, consiste solamente  
in mangiar, divertirsi e non far niente.  
Marituccio mio grazioso  
mangia mangia e lascia fare  
pensa solo ad ingrassare  
né la sbagli in verità.

**TAMMARO**

Non temer, ben mio vezzoso,  
non temer, o moglie cara,  
questa tua filosofia  
tutta in testa mia starà.

**(A DUE)**

Vieni o caro/a in queste braccia  
Ah! Qual miele in sen mi stilla  
come il cor mi balla e brilla.  
E quest'alma come pazza  
balla e brilla guizza e guazza  
che piacer che contentezza  
che allegrezza è questa qua.

SCENA ULTIMA  
*Tutti.*

**IPPOLITO**

Signor, benigno il cielo  
Rese tutti felici in questo giorno  
La casa è tutta nozze: Emilia è mia,  
Calandrino sposo è di Cilla,  
e Laura del barbiere.

**TAMMARO**

Davvero? Ci ho piacere.  
Allegri dunque tutti ci daremo  
ad un istesso studio.

**ANTONIO**

A felosochia?

**ROSA**

Eh via: non più  
Tammaro mio, la vera  
Filosofia è quella di badare  
Alla propria famiglia; e se i doveri  
Di buon marito e di onorato uomo  
Adempiere saprai,  
Il filosofo vero, allor sarai.

**TUTTI**

Quanto si visse in pene  
Tanto si gode adesso  
sempre alle nubi appresso  
va la serenità!  
Sì si va tutto bene  
ma andiamo a riposar!

FINE

I no longer feel ill near you.

**ANTONIO**

What the devil! You fooled me all right, a real idiot.

**CILLA**

Pa, you dreamt of a dead person,  
Don't come near me any more.

**CALANDRINO**

The clever girl did you in,  
Ha ha what a laugh, I'm enjoying this.

SCENE FIVE  
*Tammaro and Rosa.*

**TAMMARO**

So I was mad?

**ROSA**

Which kind of mad... a little imaginary...  
Put your mind at rest, dear husband,  
abandon your bias for ancient  
Philosophy, and follow the modern,  
For that is how the world works these days.

**TAMMARO**

May heaven free me from it!  
I'd rather chop off my nose  
than talk any more about philosophy.

**ROSA**

The ancient one, yes, not mine.  
The philosophy of the moderns  
can be learned by anyone;  
because, my love, it consists solely  
in eating, having fun and doing nothing.  
My cute little husband  
eat, eat and do not worry,  
think only of getting fat  
and you will not go wrong.

**TAMMARO**

Do not fear, my charming love,  
do not fear, oh dear wife,  
this philosophy of yours  
already fills my head.

**(TOGETHER)**

Come my dear into these arms  
Ah! What honey oozes out into my heart,  
my love dances and shines.  
And my soul as if mad  
dances and shines, quivers and wallows  
what pleasure what contentment  
what happiness this is.

LAST SCENE  
*All.*

**IPPOLITO**

Sir, benign heaven  
Makes everyone happy today.  
The house is one big wedding: Emilia is mine,  
Calandrino marries Cilla,  
and Laura the barber.

**TAMMARO**

Really? I am so pleased.  
Happy together we will devote ourselves  
to the same studies.

**ANTONIO**

Philosophy?

**ROSA**

Come now, that is finished.  
Tammaro dear, the true  
Philosophy is to take care of  
Your own family; and if the tasks  
Of good husband and honourable man  
You manage to fulfil,  
Then you will be a true philosopher.

**ALL**

Although we suffered before  
Now we are enjoying life;  
After the dark storm  
comes the cloudless sky!  
Everything is in its place,  
But now we go to rest!

THE END